

Periodico della Comunità

a cura dell'Amministrazione Comunale di Gorla Maggiore - Autorizzazione del Trib. di Busto Arsizio n° 15 del 29/7/1977

ANNO XIX - NUMERO 4 - DICEMBRE 1999

Dall'8 dicembre al Parco della Meridiana

Gli auguri del parroco

Il lieto annuncio, che risuona in ogni Natale, è che Dio è vicino.

Natale è l'invito ad aprirci al prossimo, ad accoglierci vicendevolmente non solo per delle "buone ragioni" umane, ma perché ci riconosciamo tutti chiamati alla dignità di figli e quindi affidati gli uni agli altri come fratelli.

Salvare la qualità della nostra cultura in un'epoca pluralista, essere "cittadini del mondo" e fratelli nello stesso tempo può essere il dono che si rinnova a Natale. Se lo sappiamo accogliere!

Un modo per accoglierlo è compiere un utile e coraggioso esame di coscienza sul pressante invito del Papa e dei Vescovi per la riduzione del debito dei paesi poveri nello spirito del Giubileo. Occorre una profonda riflessione sul modo di intendere lo sviluppo economico, un modo nuovo di considerare le ricchezze in funzione del bene comune.

Un invito dunque a tutti a destinare, per la risoluzione di questo problema, la decima parte dei propri risparmi.

Buon Natale a Tutti nella misura in cui lo abbiamo preparato davvero bene!

Don Franco - Suor Moira

Il presepe di Gorla Maggiore una tradizione che si ripete

È diventato uno degli appuntamenti più attesi della vita del nostro paese; la sacra rappresentazione della natività, a cura della Pro Loco gorlese, di anno in anno acquista sempre più importanza. Per la comunità di Gorla Maggiore e per gli abitanti dei comuni limitrofi è divenuto infatti tradizione ritrovarsi, per lo scambio degli auguri di Natale, intorno al presepe, che viene riproposto, sempre nuovo, originale negli allestimenti.

Per realizzare l'edizione di quest'anno le donne e gli uomini della Pro Loco, da tempo, stanno lavorando per dare vita alla manifestazione, che si presenta in una veste completamente rinnovata.

Una delle scorse sere siamo andati ad incontrarli, nel loro laboratorio, per avere da loro informazioni di prima mano riguardo l'edizione 1999 del presepe di Gorla Maggiore.

Prima sorpresa. Mai avremmo immaginato di trovarci in un atelier di scultore dove, sotto la sapiente guida del maestro Cannizzaro, alcuni artisti si cimentano nella realizzazione di statue di cartapesta a grandezza naturale. Non è uno scherzo, si tratta di veri e propri artisti che con ingegno, pazienza e tantissima buona volontà si sono messi a disposizione della fabbrica del presepe per realizzare immagini che lascino il segno, suscitino emozioni in coloro i quali avranno occasione di assistere alla rappresentazione.

Si tratta solitamente di un'avanguardia di collaboratori, di alcuni dei tanti che nelle settimane si succedono per dar vita alle immagini più significative della natività.

I progetti delle scenografie sono pronti: la fase di studio e di sopralluogo è da tempo terminata e si



tratta quindi di realizzare gli ambienti all'interno dei quali avrà luogo la sacra rappresentazione. A partire da metà novembre, infatti, il grosso dei lavori riguarda la preparazione della capanna, delle case e dei palazzi dell'antica Betlemme, che faranno da quinta teatrale per le immagini più significative della natività.

Seconda sorpresa. Il presepe di quest'anno avrà un prologo significativo. Sarà infatti aperto il giorno 8 dicembre, nello spazio del Parco della Meridiana, e rimarrà in visione di tutti i gorlesi sino all'Epifania.

Sarà composto da una ventina di statue, a grandezza naturale che, nello scenario dell'anfiteatro di via Dante, rappresenteranno le immagini che

ri, per riflettere su questa ricorrenza annuale e sul suo significato: è un miracolo quello che andiamo a rievocare, il miracolo di Gesù, il Figlio di Dio, che si è fatto uomo.

Egli è venuto sulla terra, in mezzo a noi, nella cornice più semplice che si potesse prevedere per un Dio che entra nella storia a condividere l'esperienza umana: è nato in una famiglia modesta, in ambiente fortemente religioso e legato alla tradizione, ma soprattutto, è venuto per trasmetterci un messaggio di pace, di amore, di solidarietà, senza i quali, ce ne accorgiamo quotidianamente, la vita non avrebbe alcun significato.

Marilena Goracci

a tutti noi ricordano i luoghi della natività. Migliorato rispetto allo scorso anno, se possibile ancora più ricco ed elaborato, nell'intenzione degli organizzatori costituisce un punto di arrivo delle esperienze maturate con le scorse edizioni. Terza sorpresa. C'è posto per tutti. Sia per i tanti cittadini di Gorla che sicuramente non mancheranno di visitare il presepe, sia per coloro i quali hanno voluto mettere a disposizione della comunità gorlese una parte del loro tempo libero per dare una mano alla realizzazione del presepe gorlese. Un altro modo di "fare comunità" in un paese come il nostro che, in queste occasioni, non manca mai di riunirsi.

Annibale Bernasconi

Dopo un anno trascorso in modo incredibilmente veloce, ecco di nuovo alla ricorrenza del Santo Natale, un Natale speciale, alla vigilia dello scadere del secolo e all'apertura del Giubileo.

Cosa significa per noi? Per noi significa molto, perché se è vero che l'anno 2000 "scatta" solo per una parte dell'umanità, quella formata da coloro che fanno

dato il loro calendario a Cristo (altri popoli, come musulmani ed ebrei, si avvalgono di sistemi di datazione diversi), è pur vero che quella parte siamo noi, che contiamo i nostri anni a partire da quell'evento straordinario, predetto dai profeti e atteso da secoli,

Santa Natale

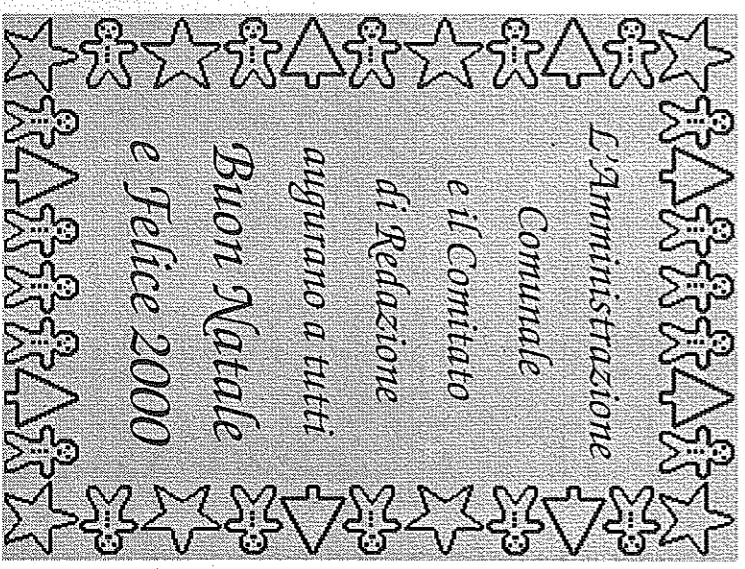
che sconvolge o dovrebbe sconvolgere la nostra vita. L'occasione del Giubileo poi ci offre un momento di quelli speciali per riflettere sulle nostre convinzioni e sulle nostre scelte.

Ecco perché il Natale di quest'anno ha un valore particolare: più di vent'anni di storia, unica ed irripetibile per fare un esame di coscienza ai di fuori dei soliti stereotipi e luoghi comuni.

Del resto, siamo tutti piuttosto stanchi di esteriorità, di luci che si accendono già a novembre per soggiogarci al terribile rito degli acquisti sempre più difficili e macchinosi, perché abbiamo tut-

to, annehghiamo nel superfluo e raramente pensiamo che la maggior parte degli uomini nel mondo non hanno ancora risolto il più elementare problema dell'esistenza, il nutrimento quotidiano, o sono sconvolti da guerre, laceranti che non hanno mai tregua e di cui non parla nessuno, nemmeno i nostri telegiornali, perché "non fanno notizia". Siamo stanchi delle frasi fatte che accompagnano questa festa.

Ecco, allora, l'occasione propizia: il Natale giubilare ci aiuterà a rientrare in noi stessi, da soli, nel silenzio, sponde le luci e i televiso-



L'Amministrazione Comunale e il Comitato di Redazione augurano a tutti Buon Natale e Felice 2000

AMMINISTRAZIONE

Un polmone verde per valorizzare le attività sportive e ricreative

Il Parco di San Vitale

Dopo tante opere di natura viabilistica, completamento e ammodernamento di reti tecnologiche nonché creazione di polmoni verdi in aree degradate, si può finalmente iniziare una fase nuova mirata a qualificare il paese oltre che nell'aspetto puramente visivo, anche sotto quello sociale, sportivo, ricreativo e culturale.

E' in tali ultimi contesti che si può collocare la realizzazione del Parco di San Vitale; opera contenuta nel programma di questa Amministrazione che assume particolare importanza se consideriamo che il fulcro di tutta l'opera sarà l'antica chiesetta di San Vitale che, seppure in posizione defilata e margina-

le rispetto a tutta l'area d'intervento, verrà valorizzata dalla migliore distribuzione degli accessi e dalla creazione di un'area tutta piantumata ed attrezzata che farà da contorno a quel "meraviglioso" luogo di culto che è nel cuore di tutti i gorlesi.

Tutta l'opera si estende su circa 21.000 mq e rispetta pienamente il Piano Regolatore vigente prevedendo di migliorare l'assetto viabilistico della zona (prolungamento della via Raffaello e congiungimento con la via Madonna), creare nuove strutture sportive e ammodernare quelle esistenti, realizzare spazi ed aree al servizio dei cittadini, delle attività sportive nonché di quelle ricreative come l'area attrezzata per le feste.

L'intero progetto, suddiviso in tre fasi, si articola in altrettante tipologie di intervento, come sopra detto, e comporterà anche l'obiettivo di rendere più articolato, completo e funzionale l'impianto sportivo con l'ampiammento degli spogliatoi, la creazione di un nuovo campo di calcio sia ad uso delle squadre minori che per l'allenamento della squadra maggiore, la realizzazione di una nuova tribuna per il pubblico atta anche ad ospitare magazzini, depositi e infrastrutture dell'A.C. Gorla Maggiore.

Sempre al servizio delle attività sportive e ricreative è prevista la realizzazione di un campo da tennis con annessi spogliatoi, nonché la realizzazione di un'ampia area attrezzata, circostante San Vitale, da adibirsi a percorso vita o ad uso ricreativo.

Sempre per quanto riguarda la funzione sportiva è prevista la costruzione di un impianto coperto per il gioco delle bocce, per permettere l'attività sia agonistica che amatoriale. Dal punto di vista sociale è prevista l'edificazione di una struttura (tipo cascina lombarda) disposta su due piani atta ad ospitare: a piano terra spazi funzionali alle feste e manifestazioni che si terranno nell'area antistante di circa 1.800 mq ed al primo piano saranno ospitate sale da destinare a delle varie associazioni sportive e non, facenti capo al Comune di Gorla Maggiore.

Il progetto è completato dalla creazione di giardini pubblici con giochi per l'infanzia e l'adolescenza, nonché dalle strutture viabilistiche e di collegamento con adeguate aree a parcheggio, nonché da viali pedonali e ciclabili e da piazzali di svago e intrattenimento.

Gli edifici saranno realizzati nel rispetto del contesto che rievoca l'antica tipologia del paese. Si è deciso di intervenire in quest'area in quanto già esistono impianti sportivi e soprattutto perché è una periferia "vicina" al centro, raggiungibile in tutta sicurezza e meglio tutelabile da atti di vandalismo.

L'Assessore ai Lavori pubblici
Luigi Menchise



Legenda

- 1 Prolungamento di via Madonna con connessione con via Raffaello
- 2 Edificio oclibito a bar, cucine per le feste popolari, sedi sportive
- 3 Bocciodromo con annessi spogliatoi per campi da tennis
- 4 Campo di calcio per allenamento
- 5 Due campi da tennis coperti
- 6 Parco giochi
- 7 Parco di San Vitale con percorso pedonale Tribuna
- 8 Nuovi spogliatoi
- 9 Area pavimentata di circa 1.800 mq per lo svolgimento delle feste
- 11 Parcheggi

Da Kargowa giunge un invito a creare un rapporto di collaborazione

AMMINISTRAZIONE

Una lettera dalla comunità polacca

Gentili Signore e Signori, a nome mio e dell'Amministrazione cittadina ho il piacere di invitarvi ad una visita della nostra tranquilla ed incantevole comunità.

Il paese ha 5.570 abitanti e ricopre un'area di 129 km. La città di Kargowa, sede del governo locale, è situata vicino alla strada principale che collega Zielona Góra a Poznań.

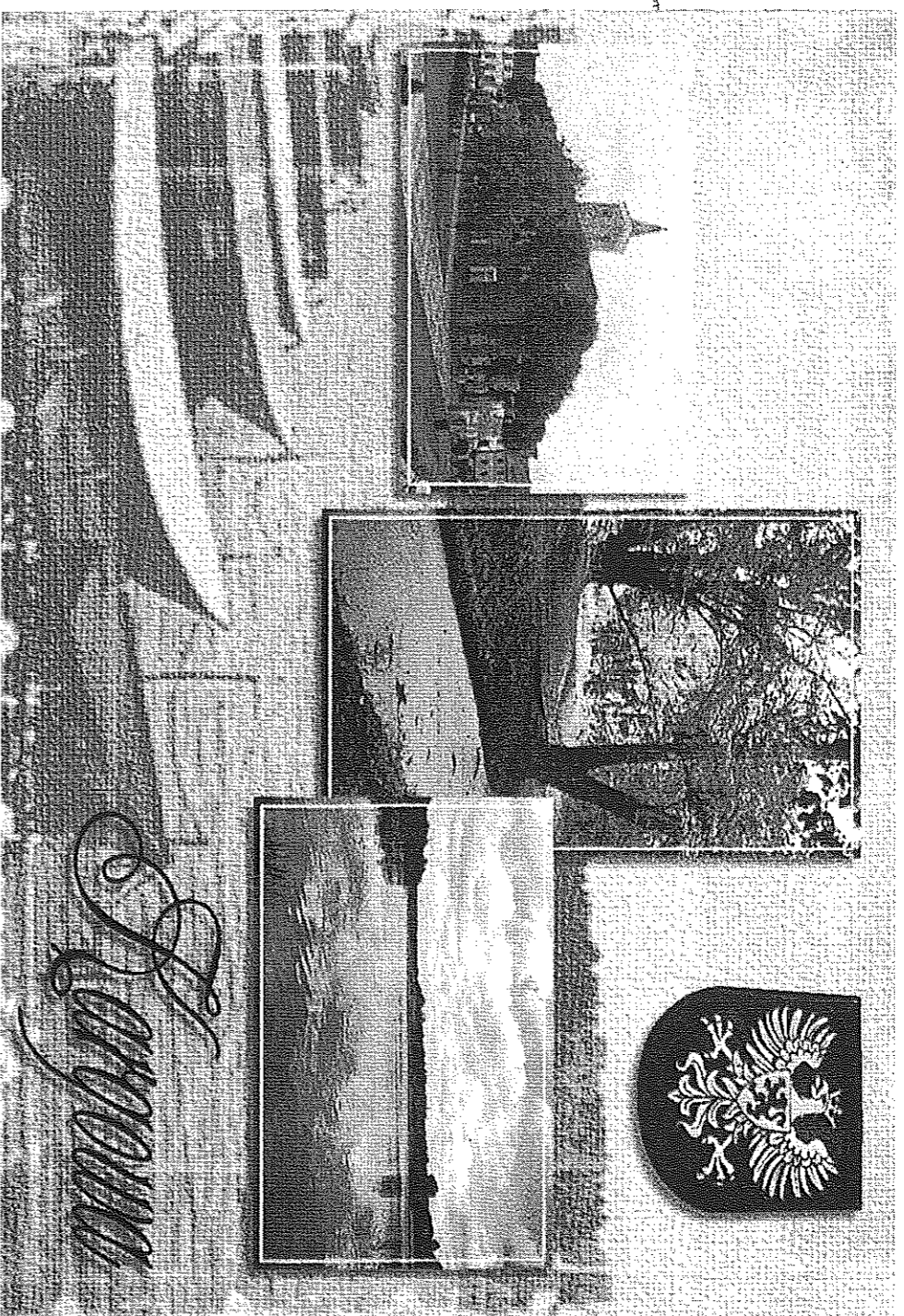
Gode di un utile collegamento con alcune delle più grandi città della zona e con tutte le frazioni della comunità. La nostra comunità è costituita da nove frazioni.

Le origini dell'insediamento risalgono al VI secolo a.C. Christopher Umug, che acquistò la località nel 1641, iniziò la costruzione della città.

Dopo la Seconda guerra mondiale, a causa della quale Kargowa fu in parte distrutta, la città fu ampliata. Sono stati costruiti nuovi distretti abitativi, aziende e centri culturali. Attualmente vi sono 360 aziende, di meccanica, falegnameria, costruzioni ed abbigliamento. Nel 1994 fu costruito, con attrezzature americana, un moderno, ecologico impianto di purificazione delle acque, di tipo "Lemna".

Le foreste, che occupano 6.191 ettari dell'area, sono la nostra ricchezza naturale e svolgono un ruolo fondamentale per quanto riguarda il turismo. I due laghi, Wójnowskie e Linie, con i loro terreni ricreativi sono posti ideali per rilassarsi. La collocazione naturale del nostro paese è favorevole per la rigenerazione attiva dello stato fisico e psichico. In quest'area ci sono molti frutteti: peschi, ciliegi, ribes.

Non voglio nascondere che lo scopo di quest'invito è di questa breve presentazione sia



il desiderio di collaborare con voi e costruire legami culturali, economici e sociali consistenti in contatti e scambi culturali, e la nostra eventuale collaborazione potrebbe essere qualcosa di interessante per tutti gli abitanti della nostra regione e forse an-

che per i vostri.

Queste informazioni sulla nostra comunità hanno lo scopo di mostrarvi che tipo di comunità siamo e se un'eventuale collaborazione sarebbe vantaggiosa per entrambi. Spero che sia la nostra che la vostra comunità si diano da fare per ottenere amicizia e collaborazione e spero che ciò porti sia allo sviluppo di legami economici, agricoli, turistici, sportivi e culturali sia ad uno scambio di esperienze nell'amministrazione locale. Cordiali saluti

Janusz Klys

A nome di tutta la cittadinanza porgo i più sentiti saluti alla Comunità da lei guidata. E' stata una lieta sorpresa la lettera da lei inviata, che è frutto di un breve soggiorno a Gortla Maggiore di un gruppo di vostri ragazzi l'inverno scorso.

Gortla Maggiore è un piccolo paese di 4.850 abitanti sito sulle sponde del fiume Olona. Il primo nucleo abitativo originario si costituisce prima del 1000.

Durante il Medio-evo si trasferirono a Gortla Maggiore numerose famiglie di coloni ed alcune casate nobili che diedero impulso abitativo al nucleo antico del paese, detto "Canton Lombardo".

Lo sviluppo del paese continuò nel corso dei secoli arrivando all'attuale assetto urbanistico a cavallo degli anni '70 e '80.

Il tessuto economico-produttivo del paese è costituito dalla presenza di una decina di

medie-grosse imprese e da una diffusa realtà artigianale che spaziano dalla produzione di tessuti, alla meccanica, alla plastica, agli imballaggi, alla confezione, agli impianti tecnologici, alle falegnamerie, ecc...

Attualmente la nostra comunità vive un momento finanziario particolare, dettato dalle entrate nelle casse comunali del canone di concessione derivante dalla presenza sul nostro territorio di una discarica inter-provinciale di rifiuti solidi urbani. Questo ci consente di dotare il paese di tutte quelle infrastrutture atte a soddisfare i fabbisogni della comunità.

Numerose sono le attività sportive, socio-culturali e ricreative.

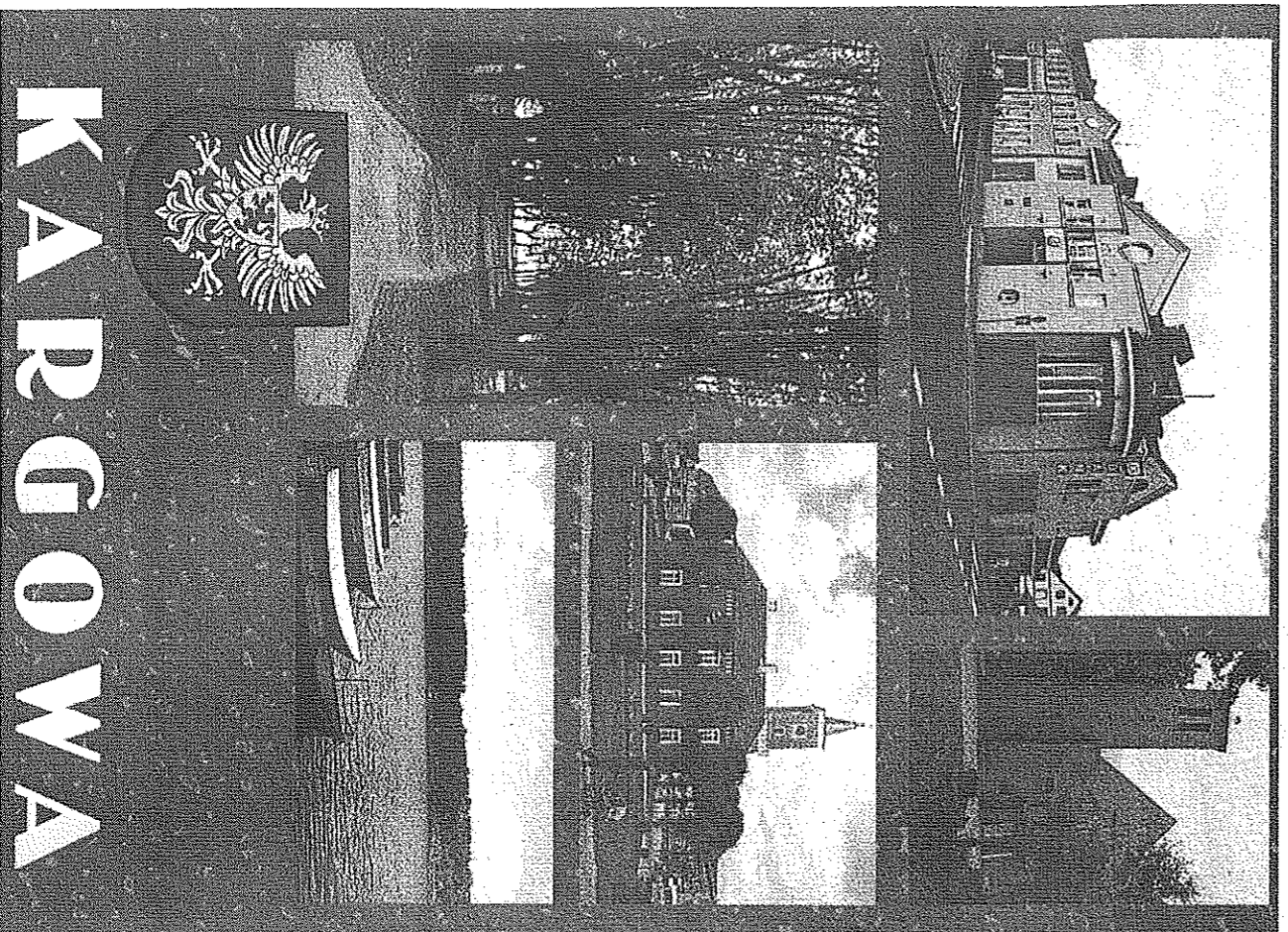
Importante è la presenza della "Fondazione Torre Colombera" che organizza all'interno della Torre Colombera, edificio risalente all'XI secolo, mostre d'arte di livello nazionale.

Dopo questa breve descrizione degli aspetti salienti della nostra comunità, mi sento in dovere di affermare che esistono delle affinità tra Gortla Maggiore e la Comunità Kargowa.

Rimango a completa disposizione per avviare una concreta collaborazione e scambio culturale con la vostra comunità.

Colgo l'occasione per augurarvi Buon Natale e Felice Anno Nuovo. Cordialmente.

**Il Sindaco
Paolo Albè**



Avviso alla Cittadinanza

Si informa la cittadinanza che è in fase di espletamento la verifica delle dichiarazioni e versamenti ICI riferiti agli anni 1993 e successivi.

Pertanto sarà richiesta la vostra gentile collaborazione al fine di reperire i dati sopra citati.

Scusandoci anticipatamente per ogni eventuale inconveniente, porgiamo cordiali saluti.

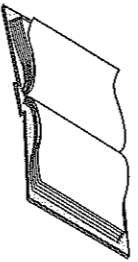
**Il responsabile Servizio Finanziario
Roberta Pasinato**

Scuola

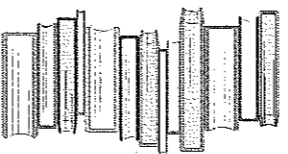
Un'interessante iniziativa per accostare i giovanissimi alla lettura

Visita alla mostra-mercato del libro a Belgioioso

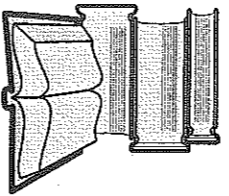
Gli alunni di I media hanno visitato presso il Castello di Belgioioso, in provincia di Pavia, "Anticolibro", la mostra-mercato del libro per ragazzi che ogni anno viene qui allestita. Dalle loro relazioni su questa visita abbiamo raccolto alcune vivaci impressioni.



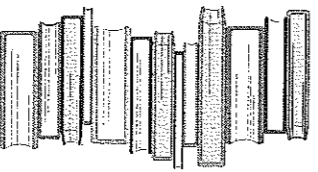
«C'erano tanti testi di tanti autori diversi, ma c'era anche una gran confusione di bambini provenienti da altre scuole. Nonostante il tempo limitato a nostra disposizione, siamo riusciti a sfogliare alcuni libri per decidere di fare qualche acquisto. Anchio, nel mio piccolo, sono riuscita a trovare alcuni libri interessanti». (Federica)



«Guardando tutti quei libri, mi sono accorta che esistono tantissimi libri, più di quelli che io potessi immaginare e mi sono divertita un mondo!». (Cristina)

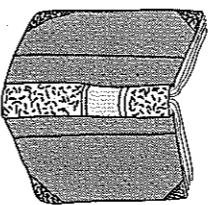


«Al computer abbiamo costruito una storia con personaggi virtuali». (Alessandro)

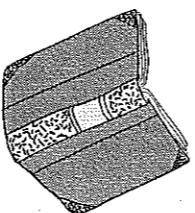


«Abbiamo trasformato la Gioconda regalándole una chioma di capelli biondi e abbiamo imparato come si fa a costruire disegni unici, manipolando le immagini». (Giorgio)

«Col computer si può cambiare la fisionomia di una persona, sostituendo il naso, la bocca o le orecchie, modificando la pettinatura...». (Mattia)



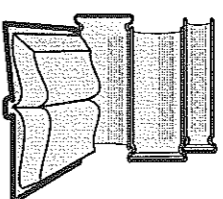
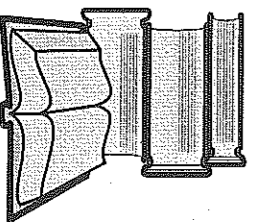
«Questa visita alla mostra mi è piaciuta molto e mi ha fatto capire quanto sia importante la lettura, grazie alla quale si imparano molte cose, senza sprecare il tempo, perché i libri ci aiutano a migliorare la nostra cultura». (Thabata)



«Nel laboratorio di informatica abbiamo imparato che esistono programmi con i quali si può modificare un'opera d'arte: abbiamo così cambiato la faccia della Gioconda di Leonardo, costringendola a fare smorfie orribili». (Simone)



«L'operatore del computer ci ha aiutati a costruire una fiaba che aveva come protagonisti la Gioconda e il suo Principe e ci ha dato molti consigli utili sull'uso del computer». (Pietro)



«Secondo me, i libri sono uno strumento utile per tutti noi, perché ci aiutano, ci fanno viaggiare con la fantasia, ci fanno conoscere persone e mondi che prima non conoscevano. Ho comprato "Matilde", un romanzo che ha per protagonista una ragazzina divortrice di libri che mi ha affascinato». (Veronica)



«Questa uscita mi è piaciuta molto, perché abbiamo riscoperto la bellezza dei libri che erano stati messi da parte a causa della televisione e del computer». (Fabio)

«Con tutti quei libri c'era solo l'imbarazzo della scelta: volevo comprarne altri, ma non mi bastavano i soldi. Mi piacerebbe tornarci con i miei genitori». (Alberto)



Così si sono espressi i ragazzi e i loro parenti, sono confortanti, forse sono luoghi comuni anche quelli che vorrebbero le nuove generazioni avverse alla lettura. Magari è l'entusiasmo di un'esperienza nuova, ma ci auguriamo che questa mostra sia servita loro per accostarsi ai tanti testi che la letteratura propone ai più giovani e che restano comunque, anche nell'era della telematica, un insostituibile punto di partenza per una buona crescita.

(M.G.)

Scuola

A Gorla Maggiore un'esperienza di educazione all'arte contemporanea che ha visto lavorare gomito a gomito adulti e bambini

Senza arte non si parte

Al'interno della mostra antologica che Gorla Maggiore ha voluto dedicare a Giancarlo Sangregorio, ha trovato spazio una ricostruzione fantastica dell'atelier dello scultore. Un luogo dove il visitatore ha avuto modo di toccare supporti e strumenti di lavoro, vedere l'opera dell'artista nel suo divenire e cogliere così il processo creativo e tecnico che parte dalla scelta del materiale grezzo per arrivare all'opera finita.

Da sempre esiste una certa rivalenza del grande pubblico nei confronti dell'arte.

Si tende a credere che l'artista sia una persona più creativa e intelligente della media, che vive perennemente sopra un altare irraggiungibile. Le scuole e le gallerie di certo non aiutano a considerare questo professionista come una persona comune, che ogni giorno esce di casa per comprare il pane, il latte e il giornale.

La ricostruzione dell'atelier ha voluto rendere più concreta e umana la figura dell'artista, mostrandolo come un artigiano che vive del suo lavoro, suggerendo così al visitatore che quello dell'arte non è un mondo autoreferenziale, staccato dal contesto, ma un canale di comunicazione in più a disposizione di ognuno di noi.

L'esperienza dei laboratori è nata infatti dal presupposto che l'arte non sia unica ed esclusiva prerogativa di artisti ed esperti, ma possa diventare atteggiamento esistenziale e pratica intellettuale aperta a tutti. Non per diventare tutti artisti, ma per vivere con maggiore creatività la vita di ogni giorno.

In un museo tradizionale il visitatore si "imita" a guardare le opere e a leggere i titoli sulle targhette, a Gorla Maggiore invece si è voluto sperimentare un tipo di visione attiva in grado di coinvolgere i visitatori e offrire loro più chiavi di lettura per entrare nel mondo dell'artista. Ognuno, mettendosi nei panni dello scultore, ha trovato la sua. Muniti di lime, punteruoli, carte vetrata e gasbeton i bambini hanno dato vita a delle piccole sculture ad incastro. Nella ricerca di una composizione tridimensionale creata attraverso un processo di faticosa sottrazione, hanno avuto modo di esplorare i temi del pieno-vuoto, luce-ombra, liscio-rivido, che stanno alla base dell'opera di Sangregorio e di tutta la scultura in generale.

In un secondo tempo, utilizzando la cellulosa bagnata, i bambini hanno sperimentato un'alternativa tecnica espressiva di Sangre-



gorio definita "impronta". Si tratta di realizzare un disegno senza matita né pennarello, ma producendo sul foglio delle sagome in rilievo sulle quali poi cospargere una polvere nera che fa emergere le forme. Entrambe le attività proposte sono state volutamente scelte per la loro natura ludica ed estranea alle esercitazioni tipicamente scolastiche. Due tecniche così povere ed inconsuete,

senza modelli predefiniti e vincolanti, hanno stimolato i ragazzi a produrre delle opere originali, lontane dagli stereotipi verso cui conducono inevitabilmente materiali più strutturati.

La sperimentazione diretta è il primo passo per facilitare la comprensione e sviluppare la passione delle persone nei con-

fronti dell'arte. Se questo è vero per i bambini, allora lo è ancora di più per gli adulti, i quali hanno forse maggiore difficoltà a dialogare con l'arte contemporanea. A partire da questo presupposto è nata la kermesse "Arte in piazza" dove piccoli e grandi hanno lavorato gomito a gomito nel rispetto della propria

Le impressioni dei ragazzi lasciate sulla bacheca degli ospiti

- ✓ «Un'esperienza all'inizio un po' difficile ma, a lavoro finito, ti dà orgoglio».
- ✓ «È stato emozionante, non pensavo di essere uno scultore così bravo».
- ✓ «Mi sono sentita come una lavoratrice».
- ✓ «Il bello è che si poteva creare quello che si voleva».
- ✓ «Un'esperienza così non capita tutti i giorni».
- ✓ «È stato troppo corto».
- ✓ «Mi è piaciuto perché abbiamo fatto delle strutture».
- ✓ «Spero che le cose che ho fatto piacciono».
- ✓ «Mi sembra di essere Sangregorio. Adesso posso vendere sculture».
- ✓ «Mi è piaciuto il laboratorio del fuoco».
- ✓ «Vorrei riprovare a fare quello che ho fatto oggi».
- ✓ «Mi sono sentita felice e brava».
- ✓ «Ho capito che dopotutto fare lo scultore non è difficile».

auto-nomia espressiva.

La Torre Colombera è uscita dalle sue quattro mura per far incontrare l'arte e la cittadinanza in uno spazio che fin dall'antichità aveva questa funzione. Grandi blocchi di gommapiuma hanno assunto via via le fattezze di un grande arco, un'automobile, uno scivolo, una nave... trasformando la piazza di Gorla Maggiore in un piccolo luna-park all'aperto. L'atelier e il lavoro condotto con le scuole hanno favorito un'affluenza numerosa di genitori alla mostra di Sangregorio attirati e incuriositi dai manufatti dei bambini esposti a fianco delle opere d'Arte con la "A" maiuscola.

Queste esperienze di animazione sono ormai consolidate in Francia, nel Nord Europa e in America.

L'Italia, nonostante la ricchezza artistica di cui dispone, soffre ancora di un ritardo culturale notevole. Il fatto che la cittadina di Gorla Maggiore abbia scelto da tempo di lanciare mostre che pongono come centrale l'esperienza del bambino deve essere un motivo di orgoglio per le sue istituzioni e i suoi cittadini.

Massimiliano Tappari

In mostra alla Torre Colombera dal 14 novembre all'8 dicembre

Mistici - Malefici - Metropolitani

La crisi della pittura di fine millennio

tre piani della Torre Colombera si trasformano in spazio di metafora e metamorfosi per la mostra "Mistici - Malefici - Metropolitani" in calendario dopo l'avvenimento dedicato allo scultore Giancarlo Sangregorio, che ha inaugurato anche la nuova vita della Torre divenuta Fondazione.

Sette sono i giovani artisti coinvolti, grazie ad una collaborazione tra lo spazio gorlese e l'Associazione culturale Renzo Cortina con il Centro culturale San Michele di Milano, e già tutti i numeri sembrano condurci verso la realizzazione di una moderna formula magica... La mostra però non tratta di alchimie o strane interpretazioni, vuole invece radicarsi nella realtà contemporanea mostrando, attraverso le opere dai vasti contenuti, il

disagio dei giovani artisti verso una tradizione pittorica che, in vista del Terzo Millennio, sembra volar pargina.

Ma è davvero così? Il mondo dell'arte sta cambiando rapidamente, soprattutto in rapporto ai nuovi mezzi di comunicazione che collegano il mondo in un villaggio globale. In questa situazione di passaggio la pittura attraversa un momento di crisi perché spesso alle rassegne internazionali le installazioni le vengono preferite, ma proprio per questo chi continua a fare pittura esprime anche i sintomi di questo cambiamento epocale, ben presente anche in mostra.

Alessandro Allevi, Roberto Besetti, Gian Marco Capraro, Elena Ceci, Maurizio L'Altrella, Miti Maituri,



Alessandro Allevi: "Eat less bread waste none" - 1998



Danila Tripaldi: "Presenze" - 1997

Danila Tripaldi, lavorano su temi esistenziali che riguardano la città, la sofferta vita urbana, oppure procedono verso una dimensione contemplativa o ancora mirano al recupero di un'arte calata nella critica sociale.

"Mistici - Malefici - Metropolitani" vuole ricollegarci al passato della nostra tradizione pittorica europea, da Guido Reni a Bosch a Grosz..., e i linguaggi visivi degli artisti, caratterizzati anche da una costante sperimentazione, esprimono con sincerità l'urgenza di testimoniare un reale disagio, così come la mostra vuole offrire una succinta panoramica sulla pittura tesa a rivelare le inquietudini del nostro

tempo.

ESPOSIZIONE: MISTICI - MALEFICI - METROPOLITANI

Inaugurazione: domenica 14 novembre, ore 16,30 - Torre Colombera Gorla Maggiore

Periodo: dal 14 novembre all'8 dicembre 1999

Ingresso: gratuito
Orari: sabato dalle 10 alle 12 / dalle 16 alle 19; domenica dalle 10 alle 12 e dalle 15,30 alle 19.

In settimana previo appuntamento telefonico 0331.614801.

Catalogo: a cura di Giovanni Cerri e Cinzia Bollino Rossi.

Le dermatiti

e dermatiti possono essere causate da molti agenti tra cui annoveriamo: irritanti esterni, ustioni, allergeni, traumi ed infezioni batteriche, parassitarie e micotiche. Le dermatiti possono altresì essere associate a concomitanti patologie sistemiche.

Il sintomo più evidente è il trattamento (intenso o meno) seguito dalla comparsa di lesioni cutanee che, pur esordendo come semplici edemi o eritemi, possono evolvere a papule, vescicole con la seguente formazione di croste o di squame cutanee. Detto ciò, il rischio più evidente è l'infezione causata da patogeni secondari che attecchiscono sulle lesioni che si sono crea-

te per via dell'intenso prurito e del conseguente trattamento.

E' indispensabile, per una buona terapia, determinare con la massima precisione possibile la o le cause che ne hanno indotto l'insorgenza. E' indispensabile anche fornire un'anamnesi più completa, possibile qualora ci si rechi dal veterinario; sarebbe meglio, dunque, prepararsi a rispondere ad una serie di domande che il medico sottoporrà al proprietario dell'animale, quali ad esempio il contatto con dei materiali pericolari, notare se l'animale ha dei particolari momenti nei quali le crisi di prurito s'intensificano e, in questi casi, annotarsi il

comportamento dell'animale, il luogo e tutte le eventuali sostanze presenti, siano esse vernici, cemento, stoffe, piante, fiori, ecc.... Ci sono però anche dei casi di dermatiti cui non è per niente facile attribuire una causa (chiamate idiomatiche). Qui la terapia non può essere "eziologica" (in altre parole combattere la causa della patologia, che in questo caso consiste nell'allontanamento della cosiddetta *noxia patologica*) e "sintomatica" (cioè mirata a togliere i sintomi) contemporaneamente, ma deve essere solo sintomatica, per ovvie ragioni.

Si possono utilizzare farmaci sistemici o locali, a ciascuno la propria scelta; l'importan-

te è solamente avere la precauzione di non peggiorare la situazione mantenendo la massima ocularità sullo stato generale dell'animale e, se possibile, non recarsi dal veterinario quando ormai la patologia è all'apice della sua manifestazione: ci si può dimenticare di alcune particolarità anamnestiche alle quali magari si dà poco conto al momento, ma che in realtà possono essere la chiave di risoluzione della patologia, oppure si rischierebbe "solamente" di prolungare il periodo di malattia dell'animale, non risparmiando dunque inutili fastidi e sofferenze a quest'ultimo.

Donald Vanetti

VETERINARIA

VIAGGI & CULTURA

Viaggio in Giordania

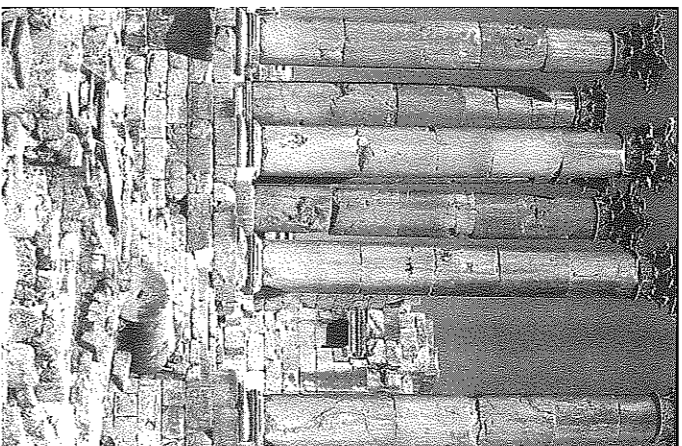
Hai bisogno di rigenerarti? Vuoi vedere spazi aperti e deserti? Desideri un tuffo nel passato? Vuoi stupirti di fronte alle meraviglie della natura? Un viaggio nelle terre giordane sarebbe l'ideale. Sono infatti parecchi i luoghi che si possono visitare in questo Stato.

Il Mar Morto, situato nel punto di maggior depressione della terra, 390 metri sotto il livello del mare, meta soprattutto di un turismo termale, offre uno scenario suggestivo; è eccezionale il gioco di colori prodotto dal contrasto tra il bianco delle saline, le rive ocra e matrone ed il cielo sempre azzurrissimo.

Ed è altrettanto interessante immergersi nelle sue acque: grazie ad un livello di salinità quattro volte superiore alla norma non si può affondare, si rimane sempre a galla, seduti sull'acqua.

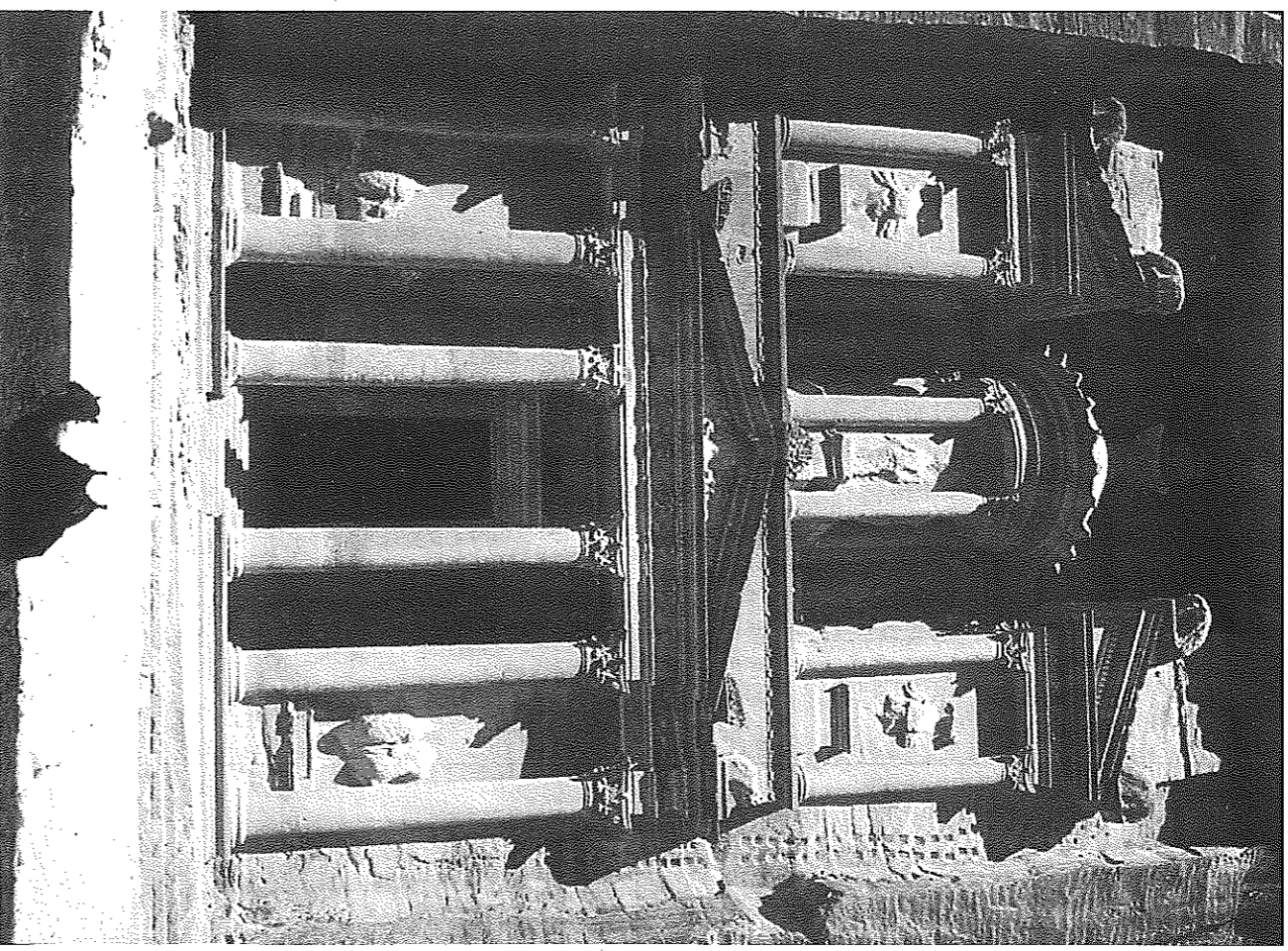
Il Wadi Rum è il maggior deserto giordano, Lawrence d'Arabia lo definì «Vasto, eheggiante e divino». Richiama molto un paesaggio lunare, costituito da rupi e spianate enormi, sabbia che varia dal bianco all'arancio. Le sue montagne, di basalto, arenaria e granito acquistano colorazioni diverse a secondo della posizione del sole. Il modo migliore per visitarlo è inoltrarsi nelle sue terre a bordo di auto 4x4; il panorama che si osserverà sarà splendido.

La città greco-romana di Jerash è considerata la Pompei d'Oriente per il suo stato di conservazione. È interessante osservarne i testi neolitici, greci, romani, bizantini e omayyadi. Si entra attraverso l'arco trionfale edificato per commemorare la visita di Adriano e si percorre il cardo massimo, via di colonne che si estende per 600 metri e lungo la quale si affacciavano le botteghe; nelle vicinanze



del cardo è collocato il teatro romano che gode ancora oggi di un'acustica perfetta. Sicuramente la maggiore attrattiva della Giordania è Petra, riconosciuta come patrimonio dell'umanità da parte dell'Unesco. Fondata dai Nabatei più di 2000 anni fa è un luogo estremamente affascinante e misterioso; l'intera città è stata scavata nella roccia, tombe, dimore, templi e teatro: un capolavoro dell'architettura ed un'incredibile bellezza della natura.

L'insediamento è circondato da una catena montuosa e ciò lo rese per parecchi secoli impenetrabile, era accessibile solamente attraverso una fessura scavata nella roccia: il "Siq". Al termine di questo "corridoio", lungo 1200 metri, ci si trova di fronte ad uno scenario fantastico: "Il Tesoro del Faraone", il monumento meglio conservato, una facciata maestosa, scolpita nella roccia, il cui colore varia dal rosa all'arancio nelle varie ore del giorno. È consigliabile salire fino al Monastero, costruzione scavata in cima ad un diruppo, sopra la città, da cui si gode una vista incantevole sulla vallata e sui monti di Petra. Altri luoghi di interesse sono la capitale Amman, il Monte Nebo, la città di Madama e i Castelli nel deserto.



WADI RUM

Che sensazione! Essere lì, al centro del mondo e così a contatto con la terra. Avvolta da questi caldi venti carichi di sabbia, piccoli granelli di sabbia rosa. Quelle rocce dalle strane forme, massi arancio che mi accompagnano. E gli arbusti, verde oliva, che di tanto in tanto spuntano dalla sabbia.

E pensare al regno del silenzio: oltre noi non c'è nulla, non si ode nulla. Il suono del deserto è imperante, ti domina e tu

non puoi far altro che stare lì, ammutolita, ad ascoltare. E ti senti sollevata, ricca di mille pietre e suoni, carica del riflesso dei raggi del sole sulle rocce. Hai miriadi di pensieri e voci dentro di te che non diventano altro che un'unica voce e pensiero: la voce del deserto che ti fa star bene. Ti senti potente: respiri profondamente, quest'aria ti sazia, sazia il tuo corpo e la tua mente.

La calma. Niente frenesia: ogni tuo movimento è dettato dal deserto, il tuo corpo ascolta la sua voce ed esegue senza chiedere un perché. Ma non sei un'automa, sei vivo e ti muovi all'unisono con ciò che ti circonda.

Lì in cima alla vetta attendi, ma senza contare il passaggio del tempo, non vi è tempo, potresti rimanere lì all'infinito. Aspetti il calar del sole, osservi i suoi giochi tra le rocce: tutto ha un colore, un colore che ti infonde calore. E tu sei libera, non hai alcuna restrizione e nessun dovere, solo il tuo diritto di essere una creatura del deserto. Potresti essere chiunque o "cosunque", la sensazione non muterebbe. Il sole ti osserva, continua ad osservarti finché non cala completamente; sa che cederà il posto alla sua sorella lunare.

La notte forse è ancora meglio: tu, distesa sulla tiepida sabbia, al pari degli scarabei. E guardi in alto; il silenzio che circonda i milioni di stelle: luminosissime ed infinite. È indescrivibile, la loro luce sembra capace di risvegliare tutti i miei sensi: non solo la vista è partecipe, odo il loro silenzio, tocco la loro morbidezza, ne sento il profumo e gusto il loro sapore. Distesa, apparentemente passiva, vivo, pienamente guidata dalla voce del deserto.

E all'improvviso un fascio di luce alle spalle di quei monti, un fascio di luce sempre più intensa: è la luna che si è svegliata e sta per completare questo scorcio indimenticabile. Mancava solo lei.



Cinema: il thriller, un genere molto amato dal pubblico

Al centro c'è sempre l'enigma

Fondamento del poliziesco è l'enigma e dall'enigma nasce la stessa struttura del racconto. L'enigma appartiene alla cultura dell'umanità fin dall'inizio dei tempi ed è al centro di molti racconti mitici. Si pensi al mito di Edipo, così come è raccontato da Sofocle, che può essere considerato il primo grande poliziesco della letteratura. Ripassiamone, succintamente, le vicende.

IL MITO DI EDIPO

Edipo nasce da Giocasta e da Laio, re di Tebe, ed è abbandonato infante per ordine del padre, cui l'oracolo di Apollo aveva predetto la morte per mano del figlio. Il fanciullo, raccolto da un pastore, è allevato da Polibio, re di Corinto. Adolescente si reca a Delphi per indagare sul mistero della sua nascita; quindi l'oracolo gli fa una profezia terribile: avrebbe ucciso il padre, sposato la madre e procreato con essa una prole maledetta. Per questo evita di tornare presso Polibio, che egli crede suo padre e si avvia alla volta di Tebe. Sulla strada si imbatte nel padre Laio, che egli non conosce, diretto anche lui a Delphi. Venuto a divederlo con lui, lo uccide. Proseguendo più oltre, si trova sbarrata la strada dalla Sfinge, il flagello del territorio di Tebe. Edipo la vince per avere risolto il suo fatale indovinello e la costringe ad uccidersi. Come premio di tale sua opera, egli ottiene il trono di Tebe e la mano della vedova Giocasta che da lui genera quattro figli. Ma Apollo punisce la colpa dell'incesto di Edipo, mandando su Tebe una terribile pestilenza. L'oracolo, interrogato, risponde che il male cesserà quando si sarà trovato e punito l'uccisore di Laio. Edipo, il novello re di Tebe, allora ordina e intraprende egli stesso la ricerca. Così si manifesta a lui e agli altri, a grado a grado, la terribile realtà. Giocasta si dà la morte con il laccio. Edipo, non tollerando la vista della luce, si acceca.

Ci sono tutti gli ingredienti del thriller e quello antico poliziesco è già rivoluzionario, visto che l'investigatore e l'assassino sono la

stessa persona.

L'ENIGMA E LA MORTE

Proprio dal mito apprendiamo che "di enigma si muore", che l'enigma cioè ha a che fare con la morte e che il vero enigma non sta tanto nello scoprire l'assassino, ma nella ricerca della ragione della morte. L'enigma nasce dalla consapevolezza del nostro essere incompiuti: per questo la vicenda poliziesca non ha mai fine e si distende nella serie (Sherlock Holmes, Il commissario Maigret, Nero Wolfe, ecc. ecc.), perché al di là della soluzione episodica, l'enigma continua, come resta la morte.

IL GIALLO ALL'INGLESE

Per la verità il giallo all'inglese, espressione del pensiero positivista, sembra affermare la fiducia nel superamento della morte e dei limiti umani. L'enigma è ridotto a problema che la mente umana con le sue facoltà può risolvere (Sherlock Holmes insegna). Ma proprio il contesto di questo tipo di vicenda (un castello isolato o una stanza chiusa all'interno, i personaggi fortemente schematizzati, un investigatore tutto testa, come Poirot o Ellery Queen) mostra l'astrazione (cioè la lontananza dall'autentica realtà umana) e la riduzione del racconto ad un gioco, che vuole nascondere, nel suo esito felice e tranquillizzante, lo scacco di fronte all'enigma dell'esistenza.

IL POLIZIESCO AMERICANO

Il poliziesco americano, invece, improntato ad una più attenta osservazione della realtà e consapevole della presenza della violenza come forte connotato della società da cui nasce, restituisce alla vicenda poliziesca il suo primitivo significato esistenziale (genina e morte) dando vita nel cinema ad opere memorabili che sono ormai dei classici (Scarface e Il grande sonno di Hawks, Il Mistero del falco di Huston, i grandi film di Hitchcock, Chinatown, Polanski). Anche nel poliziesco americano, ovviamente, i personaggi e gli ambienti sono fortemente codifi-

cati (si pensi alla figura dell'investigatore: solitario, un po' ai margini, ostinato, un po' pessimista, sigaretta in bocca, cappello a tesa, impermeabile, ecc.). Tuttavia, grazie al prevalere dell'azione che assume sempre la struttura di un viaggio nella notte, il poliziesco americano conserva una sua amarezza essenziale, che traspare anche quando l'indagine si conclude con una piccola vittoria che non turba il pessimismo di fondo sul male di vivere.

FILOSOFIA DELLA VITA E THRILLER

Nel thriller, dunque, se l'enigma ha a che fare con la morte, la morte ha a che fare con il male insito nella natura umana. Il mito di Edipo sottolinea la concezione fatalistica del destino secondo la quale il male, come la morte, è ineluttabile perché non dipende dalla volontà dell'uomo. Nel giallo inglese affiora l'idea illusoria, propria della filosofia positivista, che l'uomo con la sua intelligenza, da solo, può sconfiggere il male sulla terra. Dal poliziesco americano emerge un opprimente sentimento di rassegnazione.

Nuovi arrivi in Videoteca

TITOLO	REGIA	ATTORI
LA MASCHERA DI ZORRO	Marin Campbell	Antonio Banderas, Anthony Hopkins, Catherine Zeta-Jones, Stuart Wilson
DUE OCCHI DIABOLICI	Dario Argento George A. Romero	Harvey Keitel, Adrienne Barbeau, Madeline Potter, John Amos, Martin Balsam
LA LEGGENDA DEL PIANISTA SULL'OCEANO	Giuseppe Tornatore	Tim Roth, Pruitt Taylor Vince, Bill Nunn
FACCIAMO PARADISO	Mario Monicelli	Margherita Bui, Lello Arena, Aureo Clementi, Phillip Noiret
IL MALE OSCURO	Mario Monicelli	Giancarlo Giannini, Emanuelle Seigner, Vittorio Caprioli
THE CONFESSION	David Jones	Alec Baldwin, Ben Kingsley, Ari Irving, Jay O. Sanders, Kevin Conway
ULTIMO RESPIRO	Felice Farina	Francesco Benigno, Federica Moro, Massimo Dapporto
LA GABBIANELLA	Enzo d'Alò	Eva Herzigova, Carlo Buccicosso, Vincenzo Salemme
L'AMICO DEL CUORE	Vincenzo Salemme	Vincenzo Salemme
CELEBRITY	Woody Allen	Kenneth Branagh, Judy Davis, Melanie Griffith, Leonardo Di Caprio
GODZILLA	Roland Emmerich	Matthew Broderick, Jean Reno, Maria Piliro
L'INGARICO	Christian Duguay	Aidan Quinn, Donald Sutherland, Ben Kingsley
ARACNOFOBIA	Frank Marshall	Jeff Daniels, Harley Jane Kozak, Julian Sands, John Goodman

Ed inoltre sono disponibili: BAGNO MARIA, NEMICHE AMICHE, LA NOIA, I TRE MOSCHETTIERI, IL PICCOLO LORD, IL PRINCIPE E IL POVERO, DUE TOPOLINI E UN TESORO, ROBINSON NELL'ISOLA DEI CORSARI, TOPOLINO E LA MAGIA DEL NATALE, A BUGS LIFE

A CURA DI ANDREA CIOGNANI

Sette anni in Tibet

TITOLO originale: Seven Yars in Tibet
Origine: USA
Anno: 1997
Regia: Jean Jacques Annaud
Interpreti: Brad Pitt, David Thewlis, B. D. Wong, Mako
Genere: avventuroso
Durata: 135'

Il giovane Heinrich Herrer, sciatore austriaco adottato dal nazismo, nel 1939 si aggrega ad una spedizione per scalare una montagna nel Tibet. L'impresa non riesce. Di ritorno al campo Heinrich viene arrestato dagli inglesi che nel frattempo sono entrati in guerra contro la Germania. Evade e, in compagnia dell'amico Peter, comincia a vagare per il Tibet. Passano gli anni e i due giungono a Lhasa, la città sacra dove vive il Dalai Lama bambino. Fra il "dio incarnato" ed Heinrich si forma un'amicizia che diventa affetto. Nei sette anni trascorsi nella città sacra accadranno fatti importanti, primo fra tutti l'invasione del Tibet da parte dei cinesi che costringerà tutti a fuggire, Lama

Consigli per la videoteca

compreso. Tornato in patria Heinrich riprenderà la sua attività, dopo aver recuperato l'affetto di un figlio (vero) che non aveva mai visto.

E' la storia del viaggio iniziatico di un uomo egoista e presuntuoso che, pur di inseguire un sogno, non ha esitato ad abbandonare la moglie e il figlio. A contatto con la cultura del misticismo dei tibetani, Heinrich, tedesco nazista, uomo occidentale, riesce finalmente a scoprire se stesso, a ritrovare il senso di una paternità disattesa e ad imparare che le prove dello spirito sono più difficili di quelle da affrontare per scalare picchi ghiacciati.

Pitt e il Tibet sono molto belli: lo sono troppo. In realtà il film è soltanto una fastosa e superficiale spettacolarizzazione della vicenda umana e spirituale di questo occidentale e pertanto rientra nel genere dell'avventuroso che è il genere che esplora lo spazio esotico, lontano da noi, misterioso. Manca del tutto o è banalizzata o ridotta nei termini di una bassa divulgazione l'analisi della spiritualità e della filosofia dei tibetani.

Matrimoni

Origine: Italia
Anno: 1998
Regia: Cristina Comencini
Interpreti: Diego Abatantuono, Francesca Neri, Stefania Sandrelli
Genere: commedia
Durata: 98'

Un banale incidente natalizio (un centrotavola che si rompe) è lo spunto per Giulia (Neri) per rimettere in discussione il matrimonio con Paolo (Abatantuono) che sembrava felice. Si innesca un intreccio di rapporti che stravolge la vita di molte coppie.

Il film, diretto da Cristina Comencini, la figlia di Luigi Comencini, è una commedia leggera e lieve, che non è però priva di spunti per la riflessione sulla natura dei sentimenti. Si tratta di una commedia particolare. Nella commedia classica hollywoodiana viene descritto come si forma la coppia. Nella commedia italiana degli anni '90 si descrive come si conserva la coppia. In altre commedie degli anni '90 si fanno perfino delle riflessioni sulle alterna-

tive alla coppia, sugli affetti fuori della coppia. In questo film sembra che la regista voglia mostrarci come si disfa la coppia. A ben guardare qui non c'è solo una coppia, ma c'è un balletto di coppie. Le coppie dall'inizio sono in movimento e alla fine si ritrovano al punto di partenza, senza avere compiuto alcun progresso.

Solo in una coppia, quella del perno centrale interpretata da Diego Abatantuono e Francesca Neri, c'è una crescita dopo la rottura. Precedenti di questo genere di commedia (balletto delle coppie) sono La ronde di Max Ophüls e Sorrisi di una notte d'estate di Bergman.

Elizabeth

Origine: Gran Bretagna
Anno: 1998
Regia: Shekhar Kapur
Interpreti: Cate Blanchett, Geoffrey Rush, Christopher Eccleston
Genere: biografico
Durata: 124'

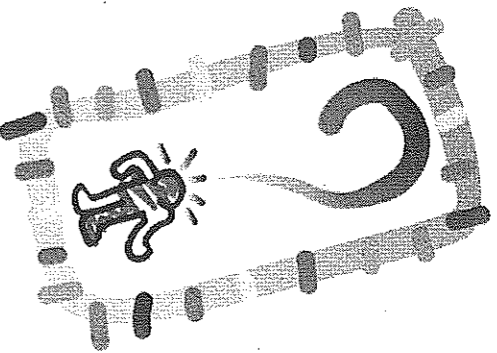
Storia di Elisabetta I, figlia di Enrico VIII e Anna Bolena, che

davene la prima regina d'Inghilterra nel 1558 e regnò fino al 1603. All'inizio Elisabetta dovette affrontare e superare intrighi continui, riuscendo tuttavia a districarsi fino a prendere il potere con sicurezza, gestendo con grande acume i rapporti con tutti, dal Parlamento alla Chiesa.

Il film si interessa soprattutto del privato, ai primi amori di Elisabetta, ai tentativi da parte dei suoi tutori di trovarle un marito, sempre sgraditevole e sgradito.

Grande cura nella ricostruzione ambientale e storica (scenografia e costumi). Il regista Shekhar Kapur, un indiano che aveva già fatto parlare di sé al Festival di Cannes del 1995 con l'opera Bandit Queen, conferisce alla "regina vergine" (così chiamata perché, dopo un amore infelice, rifiutò proposte di nozze di pretendenti troppo ambiziosi e invadenti), un piglio risoluto, ma anche un'asustera e prepotente femminilità, venata da un taglio da melodramma epico che impri-me alla vicenda un carattere di universalità, trasformando la biografia di Elisabetta I in una metafora sul potere. Non manca un paragone, sottinteso ma evidente, coi reali inglesi che suona pressappoco così: «Non dimenticate da dove venite». Nell'insistere un'opera efficace.

INFORMAZIONI



INFORMAGIOVANI

Uno spazio per inventarsi il presente e immaginare il futuro

Cos'è

E' un luogo in cui è possibile fare domande, trovare risposte e partecipare attivamente, insieme agli operatori, alla ricerca di nuove informazioni. E' uno spazio di confronto dove proporre idee e progettare iniziative.

E' una rete di servizi distribuita sul territorio e coordinata dalla PROVINCIA (coordinamento I.G.).

Per chi?

E' un servizio per chi inizia il futuro!!!

Chi trovi?

Un operatore in grado di offrirti consulenza specialistica, mostrarti materiale documentario, orientarti nella ricerca di informazioni.

Cosa ti offre?

Informazioni

Materiale cartaceo e banche dati informatizzate riguardanti:

- Formazione
- Lavoro
- Vacanze Italia/Estero
- Vita sociale e tempo libero

Orientamento

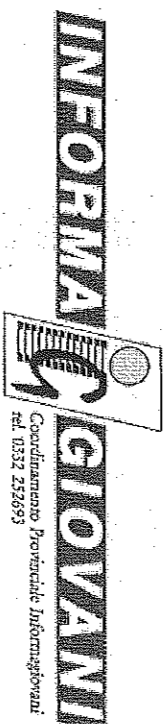
- Consulenza di primo livello
- Interventi specialistici di consulenza individuale e di gruppo
- Info-job: momenti di formazione di gruppo sulle strategie e tecniche di ricerca del lavoro.

InformaGiovani

DOVE PUOI TROVARCI

ARCSATE c/o Biblioteca comunale Via Verdi, 10 Tel./fax 0332/473396	martedì, mercoledì, venerdì 17.00-19.00 Operatore: Anna Paola Monarari
BESNATE Via Maffei, 5 Tel./fax 0331/273317	martedì e giovedì: 16.00-19.00 sabato: 14.00-17.00
BUSTO ARSIZIO Via A. Volta, 5/7 Tel. 0331/331932 Fax 0331/390291	lunedì, martedì, mercoledì, giovedì, venerdì: 10.00-12.45 martedì, mercoledì e giovedì: 14.30-16.45 Operatore: Cinzia Olandini
CASTELLANZA P.zza Castagnola, 6 Tel./fax 0331/489879	martedì e giovedì: 14.30-18.30 mercoledì: 9.00-12.00 Operatore: Elisabetta Saroni
CASTIGLIONE OLONA C.so Carlo "Il Condottiero" Via Marconi, 4 Tel. 0332/861538 - 861148 Fax 0332/824457	martedì e giovedì: 14.30-18.00 sabato: 9.00-13.00 Operatore: Rebo Forno
CASTRONNO P.zza Municipio, 1 Tel. 0332/896219 Fax 0332/893244	martedì, giovedì: 19.00-20.30 mercoledì: 20.00-21.30 Operatore: Ileana Schiavari
CITIGLIO c/o Biblioteca Comunale Via alle Scuole Tel. 0332/601634 Fax 0332/601141	giovedì: 15.00-17.00 Operatore: Monica Iori
COVEGLIO Comunità Montana Melvaria P.zza Marconi, 1 Tel. 0332/634660 Fax 0332/634299	martedì: 15.00-17.00 Operatore: Monica Iori
GAVINATE Via XXV Aprile, 48 Tel./fax 0332/743123	venerdì: 14.30-17.00 Operatore: Monica Iori
FERNO c/o Municipio Via Aldo Moro, 3 Tel. 0331/721920 Fax 0331/724110	martedì e venerdì: 16.00-18.00 Operatore: Silvia Girola
GALLARATE c/o Palazzo Municipale Via Verdi, 2 Tel. 0331/795700 Fax 0331/781869	da lunedì a venerdì: 10.00-12.30 lunedì e mercoledì: 15.00-18.00 Operatore: Ariana Pulz
GERMIGNAGA Via Diaz, 11 Tel. 0332/531337 Fax 0332/531703	prossima apertura Operatore: Paolo Squitieri
GORIA MAGGIORE P.zza Martiri della Libertà, 17 Tel. 0331/614891 Fax 0331/619680	prossima apertura Operatore: Rossella Righi
LAGNATE c/o Biblioteca civica Via Poeta, 32 Tel. 0332/723231 Fax 0332/202219	lunedì e giovedì: 12.00-14.00 e 16.00-18.15 martedì e venerdì: 10.00-14.00 Operatore: Rossana Turani
LAVENA PONTE TRESA Via Eberli, 25 Tel. 0332/523406 Fax 0332/533154	giovedì: 10.30-12.30 e 16.30-18.30 venerdì: 16.30-18.30 Operatore: Eika Romo
LONATE POZZOLO	prossima apertura Operatore: Roberto Velini
LUNO Via Cerna, 4 (Ex. villa Filiasi) Tel. 0332/511892 Fax 0332/510125	mercoledì: 15.00-17.00 sabato: 10.00-12.00 Operatore: Veriana Maloffino
MALNATE c/o Piazza socio-culturale Via Matteotti Tel. 0332/729240 Fax 0332/429305	lunedì: 16.00-18.45 giovedì: 15.00-18.00 Operatore: Luca Zecca
OGGIONA S. STEFANO Via Bonacella, 146 Tel. 0331/214946 Fax 0331/214660	lunedì: 20.00-22.00 sabato: 14.30-16.30 Operatore: Regina Riganù
OLGIATE OLONA	prossima apertura
PORTO VALTRAVAGLIA c/o Municipio P.zza Imbriacchini, 11 Tel./fax 0332/548370	giovedì: 18.30-19.30 venerdì: 16.00-17.00 Operatore: Mariela Camara Martina Bianchetti
SAMARATE c/o Biblioteca Comunale Via S. Giovanni Tel. 0331/720125 720109 Fax 0331/720127 720109	da lunedì a venerdì: 15.00-18.30 venerdì e giovedì: 10.00-12.30 Orario estivo (1/6-6/5/9) da lunedì a venerdì: 9.00-13.00 lunedì e giovedì: 15.00-18.30 Operatore: Grazella Carrighi Grazella Genovesi
SARONNO c/o Casa Morandi Viale Sant'Antonio, 2 Tel. 02/96704013 Fax 02/9602058	lunedì, mercoledì, venerdì: 14.30-18.30 Operatore: Martina Marzari Matia Luisa Pegani
SESTO CALENDE c/o Biblioteca Comunale P.zza Mazzini Tel. 0331/922489 913448 Fax 0331/922605	da lunedì a venerdì: 10.30-12.00 da lunedì a mercoledì: 14.30-17.30 Operatore: Silvia Squarlati
SOMMA LOMBARDO Via Binate, 12/4 Tel. 0331/253531 Fax 0331/251334	da lunedì a giovedì: 15.00-18.00 venerdì e sabato: 9.00-12.00 Operatore: Marzia Penicchiolo
TRADATE P.zza Mazzini, 6 Tel. 0331/810466 Fax 0331/840360	lunedì, mercoledì, venerdì: 14.30-17.30 sabato: 10.00-13.00 Operatore: Michela Bertani
UBOLDO Via San Martino, 48 Tel. 02/96781356 Fax 02/96781775	lunedì: 15.00-19.00 martedì: 9.00-12.00 mercoledì, giovedì, sabato: 14.00-18.00 Operatore: Lino Donzelli
VARESE Via Sacco, 9 (c/o palazzina culturale) Tel. 0332/258285 Fax 0332/258282	da lunedì a venerdì: 9.00-12.30 e 14.00-17.30 sabato: 9.00-12.00 Operatore: Nicoletta Acari
VENEGONO SUP. P.zza Matteotti, 12 Tel. 0331/868098 Fax 0331/827234	martedì e giovedì: 10.00-12.00 e 16.00-17.30 Operatore: Emanuela Castiglioni
VERGATE Via Di Vittorio, 6 Tel. 0331/964200 Fax 0331/964120	martedì, giovedì: 18.00-21.00 Operatore: Silvana Dal Pozzo
VIGGIO Viale Varesi, 2 Tel. 0332/486510 Fax 0332/486981	mercoledì, giovedì e sabato: 10.00-12.00 e 14.00-18.30 Operatore: Francesco Ratti

"Uno spazio per inventarsi il presente e immaginare il futuro"



Coordinamento Provinciale Informagiovani
tel. 0332 252693

96 Comunità Feste ringraziata

Come ogni anno, da ormai 8 anni, si svolge nel nostro paese, Gorla Maggiore, la Festa di Sant'Antonio, celebrata sabato 12 e domenica 13 giugno. Purtroppo il tempo non è stato per nulla dalla nostra parte, un po' per il freddo e un po' per la pioggia, ma la gente, benevola e paziente, ha atteso comunque l'arrivo dell'attrazione della serata di sabato 12, ovvero l'arrivo del cantante Bobby Solo, che ha allietato la sera con le sue canzoni. Il Comitato Feste coglie l'occasione per ringraziare tutti i città-

dini di Gorla Maggiore per il contributo che hanno dato e per la grande partecipazione alla festa. Un doveroso ringraziamento va rivolto al Comune di Gorla per aver concesso l'uso della piazza e per le altre attrezzature fornite. Sperando che queste siano buone premesse per l'anno prossimo, ringraziamo infinitamente tutti.

Per il Comitato Feste
Franco Di Donato

La celebrazione della vittoria sulla morte che ha realizzato Cristo

ATTUALITÀ

L'omelia per suor Grazia

Abbiamo cantato l'alleluia, un canto di gioia; è il riassunto meraviglioso di un'esperienza di donazione di vita che caratterizza la consacrazione religiosa in questo mondo.

Mai come in una celebrazione simile a questa sia bene il canto dell'alleluia, ossia l'irrompere della gioia pasquale, per la vittoria sulla morte che ha realizzato Cristo e tutti coloro che sono con Cristo.

La religiosa anticipa, per così dire, questa vittoria fin da quaggiù e nonostante la nostra debolezza decide, spinta dalla forza dello Spirito Santo, di vivere in questa vita mortale quasi anticipando la vita cele-

ste.

In una società in cui tutto pare debba essere giudicato dai risultati esteriori, ecco che ancora una volta siamo invitati a riflettere sui valori che danno senso alla vita: amare senza tor-nacento, donarsi nel servizio ai fratelli in un'offerta quotidiana che possiamo definire eroica, come è stato per Suor Grazia. E' per questo che vogliamo essere riconoscenti a Suor Grazia in questo momento.

Grazie per la testimonianza che ci ha dato, grazie da tanti uomini e donne che ha educato all'asilo, grazie perché questa testimonianza non è stata per lei motivo per disimpegnarsi, è stato invece un incentivo a far-

si tutta a tutti per amore di quello Sposo cui si era donata completamente.

Perciò la nostra celebrazione è serena, anche se avverte un senso di distacco da una persona che tanto ha fatto nel suo vissuto qui a Gorla Maggiore. Accompagnamo ora Suor Grazia nel nostro cimitero accanto ad altre suore, e qui non possiamo dimenticare Suor Olga.

Che insieme ad altre suore tanto hanno contribuito nella diffusione del regno di Dio in questo nostro paese.

Il loro ricordo ci sia di sprone per una vita più coerente con la fede che tutti ci accomuna.

**Il Parroco
Don Franco**

UN COMMOSSO GRAZIE DAI PARENTI DI SUOR GRAZIA

I nipoti e i parenti tutti di Suor Grazia Giuliani desiderano ringraziare l'accoglienza e la commossa partecipazione della popolazione e delle autorità in occasione dell'ultimo saluto a colui che si è dedicata a loro con tanto zelo e amore nella più completa modestia e umiltà.

Nell'accompagnare Suor Grazia nell'ultimo viaggio verso l'estrema dimora era

inevitabile commozione mista a sentimenti di affetto e riconoscimento in coloro che hanno voluto esserle vicino anche nel momento della sua dipartita.

Siamo sicuri che dal Cielo Suor Grazia ha gioito per quest'ultimo omaggio dei "suoi" Gorlesi che tanto ha amato e servito.

**Famiglia
Mario e Giancarlo
Giuliani**

Il confronto tra le varie versioni aiuta la comprensione del "libro per eccellenza"

La lettura della Bibbia secondo Mosè

Shalom e bentrovati. Proseguiamo la discussione riguardo a Mosè su un piano diverso ma altrettanto importante, la lingua.

Tengo a precisare che queste note vogliono essere un invito a prendere la Bibbia, a leggerla, a confrontare le varie versioni, a capire insomma come mai la storia di un popolo di pastori che vagava nel deserto è diventato "il libro" per tre religioni e un numero smisurato di sette, qualcosa con cui praticamente tutto il mondo si deve prima o poi confrontare.

Piccolo consiglio per gli acquisti: comperate (o prestate in Biblioteca civica) il libro di Erri De Luca, "Esodo/Nomi"; è una traduzione del libro dell'Esodo in cui l'autore ha tradotto l'ebraico quasi parola per parola, facendo violenza alla nostra bella lingua, ma restituendo un'ottima idea della lingua ebraica originale.

Le traduzioni correnti infatti si basano sulla versione greca dei Settanta.

In merito De Luca scrive: «L'intima inconvertibilità di una lingua in un'altra non poteva trovare ragione di scambio più sfavorevole. La lingua ebraica, magra ed esatta, ne uscì sfigurata, colonizzata, interpretata dal dritto e torto, interpretata dal dritto e torto...». Un esempio il termine ebraico "kolòr" che significa sia voci, sia toni, sia suoni del corno di ariete (lo shofar) o dei sonagli

del vestito sacerdotale, le traduzioni lo traducono secondo il contesto, facendo perdere l'unità del vocabolo.

Questo fa sembrare remota e tirata per i capelli un'affermazione che in ebraico è chiarissima: tutto il creato parla con voci che noi raramente sappiamo comprendere.

Il libro dell'esodo, d'ora in poi Esodo, in ebraico si chiama "Nomi" perché i cinque libri del Pentateuco, in ebraico, vengono identificati con la prima parola del testo, quindi Genesi diventa Bereshit (o alcune volte Be-reshit) dal testo "Bereshit barà Elhoim" ("In principio Dio creò". Levitico è Vayikrà (E chiamò), Numeri è Bemidbar (In deserto), Deuteronomio è Devarim (Parole).

Un altro concetto è quello del valore numerico delle lettere: nel prossimo articolo presenterò la tabella, per ora vi basti un piccolo esempio: nelle prime frasi l'Esodo cela un significato che nella traduzione si perde completamente, il nome Giacobbe (Ja'acòv) e Iabbok il nome del guado dove Ja'acov ha combattuto con l'angelo (vedi Genesi 32,26) sono composti dalle stesse lettere (la doppia b è equivalente alla v), ma Ja'acov ha in più la ayin che, guarda caso, ha come valore numerico 70, proprio il numero dei figli qui attribuiti a Ja'acov.

La lingua santa è piena di simili giochi e trasformazioni, che

naturalmente le traduzioni fanno perdere completamente, dato che sono basate sulle lettere e sul loro valore numerico.

Al capitolo due, la cesta, che accolse Mosè e lo salvò dalle acque del Nilo, ha lo stesso nome dell'arca di Noè (tevà); il nome di Mosè, Moshè (M S H dato che le vocali sono state aggiunte in tempi successivi), è composto dalle stesse lettere di Hashèm, (il nome) che è il termine con cui di solito viene letto il tetragramma sacro Yud He Wav He ritenuto impronunciabile (con errate ed improprie aggiunte di vocali si legge Yhavè o Geova/Jheova).

Nella Bibbia si incontrano almeno tre nomi di Dio, il Tetragramma di seguito abbreviato con Iod, cioè con la sua prima lettera, molti nomi ebraici usano la sua abbreviazione Ya come in Hallel-u-Ya (Esistono due tipi di trascrizione delle lettere, io seguo la trascrizione usata da De Luca perché la ritroverete nel libro).

Il secondo nome usato è Elhoim che è un plurale che significa letteralmente dei, divinità, il suo diminutivo El entra in molti nomi ebraici, e guarda caso è anche il nome che Gesù invoca dalla croce.

Piccolo inciso Gesù parlava aramaico, una lingua derivata dall'ebraico un po' come l'antico italiano assomigliava al latino.

Il terzo nome è Adonai, tradotto con signore.

Ci sono poi altri titoli di Iod, i più usati "signore delle schiere" tradotto anche con "dio degli eserciti", Elyon altissimo, Shadday onnipotente.

Il capitolo due si chiude con un tripudio di Elhoim «E ascoltò Elhoim il loro gemito. E ricordò Elhoim il suo patto con Abramo, con Isacco e con Giacobbe. E vide Elhoim i Figli d'Israele. E seppa Elhoim». Quattro Elhoim in un verso, il commento di De Luca merita di essere trascritto: «Forse che senza supplisca Elhoim non avrebbe visto ne saputo? La scrittura qui insegna che le preghiere muovono l'azione, sono condizione di un intervento, fanno sì che il vedere e il sapere di Elhoim agiscano nel mondo».

Nel capitolo terzo troviamo un punto molto noto, ma forse il più difficile del libro, la teofania.

Teo.. che?, grida qualcuno dall'ultima fila, scusate la manifestazione del dio.

Per meglio dire "l'apparizione di un angelo di Iod in fiamma di fuoco in mezzo al rovetto".

Mosè si sposta (l'ebraico è chiaro, si sposta e non si avvicina) per vedere meglio, Iod vede ed Elhoim chiama per due volte Mosè (c'è il cambiamento Iod/Elhoim nel soggetto dell'azione), e lui risponde "hinnenì", eccomi, come aveva fatto Abramo e come farà Maria all'angelo.

Iod si annuncia come l'Elhoim dei padri e promette che libe-

rerà il suo popolo dalla mano d'Egitto (il termine "Mitzraim", in ebraico, significa sia Egitto che Egiziani) e che lo farà salire verso "una terra buona e larga... che ha mestrino di latte e miele".

L'ebraico è preciso, usa il verbo della mestruazione femminile, potente simbolo evocativo di fertilità. La lingua ebraica è bella fino allo scandalo, affermano alcuni saggi.

Qui viene il bello, Mosè chiede «Mi anòchi?» chi sono io?; e ottiene come risposta «Eiè immàc», sarò con te, chiede il nome e ottiene «Eiè asher etiè», sarò ciò che sarò, senza soggetto e al futuro, questo è scritto in ebraico e questo giro di parole che Iod dichiara essere il suo nome non è mai più ripetuto nell'intera scrittura.

Poi viene il resto, ma lo spazio è tiranno, quindi vi segnalo alcuni titoli di libri di Erri de Luca che illustrano in modo chiaro la forza della scrittura in lingua originale.

Shalom

Tutti i testi di Erri De Luca, pubblicati da Feltrinelli:

Esodo/Nomi, ISBN 88-07-82093-5, pubblicato nel 1994
Kohflet/Ecclesiaste, ISBN 88-07-82137-0, pubblicato nel 1996

Giona/Tonà, ISBN 88-07-82122-2, pubblicato nel 1995
Libro di Rut, ISBN 88-07-82150-8, pubblicato nel 1999

NOTIZIE UTILI

Un anno di bocce

Giunti al termine dell'anno sportivo '98/99, al Direttivo di questa società non resta che il piacevole compito di tirare le somme e di congratularci con i nostri atleti per i magnifici piazzamenti nelle varie competizioni.

Dopo soli due anni di attività del G.B. Gorla Maggiore, durante questa stagione abbiamo avuto l'onore e la soddisfazione, come società, di veder convocare per i campionati italiani ben cinque persone e precisamente due coppie per la categoria C Maschile (Pendolini - De Vecchi; Colombo - Restelli) più la riserva Rabolini e la signorina Fontanella per la categoria Femminile.

L'attività del nostro gruppo è stata molto intensa durante tutto l'anno, portando a termine il calendario di tutte le manifestazioni che ci eravamo prefissati, durante l'inverno con le gare a carte e nei mesi di maggio e settembre con una gara a bocce per il gemellaggio con la società San Rocco di Locate, conclusasi con una cena e tanta allegria.

Il 27 giugno abbiamo organizzato, con la collaborazione dell'Amministrazione comunale, una gara nazionale femminile alla

memoria del Sindaco Giampiero Mari, che ha visto la partecipazione di atlete di quattro regioni d'Italia, gara vinta dalla signora Monzio. A tutta l'Amministrazione comunale va il nostro più sentito ringraziamento.

Proseguendo, il 23 luglio con la finale del I Trofeo Magno Bandera, che dopo un

mese di gare ha visto la vittoria della coppia Boschini - Secco, della società carnaghesse.

Il mese di agosto ha visto una gara denominata "Gara Campetti", voluta e interamente sostenuta dal gestore dell'area sportiva di via Roma, Lucio Lezzi, con una massiccia partecipazione di concorrenti tesserati e non e di tantissimo pubblico, conclusasi con un party offerto dal gestore.

La stagione estiva si è chiusa con il mese di settembre, dopo la fine del nostro campionato di società, vinto da Ercole Margutti e con Gaudentio Luoni secondo classificato per la categoria Tesserati.

Per la categoria Simpatizzanti uomini primo classificato Ugo Aldegheri, secondo classificato Riccardo Cortellezzi.

Per le Simpatizzanti donne prima classificata Pierangela Luoni, seconda classificata Giuseppina Lovati.

La società ringrazia tutti i nostri simpatizzanti per il loro sostegno alla squadra e per la loro partecipazione a tutte le nostre iniziative, e ci auguriamo che aumentino anche di numero.

Un sentito ringraziamento va a tutti i nostri



sponsor, che con il loro aiuto finanziario ci hanno permesso di fare tutto ciò.

Un arrivederci è stato rivolto a tutti in occasione del pranzo sociale che si è tenuto il 14 novembre presso il Circolo Arci.

Auguriamo sin d'ora Buone Feste a tutti i cittadini di Gorla Maggiore e inviamo un ringraziamento particolare al Comitato Busto Arsizio e al suo Presidente Francesco Bollazzi.

Il Direttivo del G. B. Gorla Maggiore
Il Presidente
Augusta Masetti



...INFORMAZIONI - ORARI UFFICI - NUMERI DI TELEFONO...

UFFICIO TECNICO

Lunedì dalle 10 alle 12,30
Martedì chiuso
 Mercoledì dalle 10 alle 12,30
 Giovedì dalle 16 alle 17,30
Venerdì chiuso
 Sabato dalle 9,30 alle 12,30

UFFICIO ANAGRAFE

Dal lunedì al sabato 9,30 - 12,30
 Lunedì e giovedì pomeriggio 16 - 18

UFFICIO SEGRETERIA

RAGIONERIA E TRIBUTI

Dal lunedì al venerdì 9,30 - 12,30
 Lunedì pomeriggio 16 - 18

SINDACO E ASSESSORI

RICEVONO...

Sindaco Paolo Albè
 Lunedì e giovedì 12 - 13
 Venerdì 17 - 18
Assessore Urbanistica Cristiano Moroni
 Sabato su appuntamento

Assessore Pubblica Istruzione

Vicesindaco Alessandro Millefanti
 Lunedì 15,30 - 16,30
 Sabato 10 - 12
Assessore Servizi sociali Fabrizio Caprioli
 Giovedì 18,30 - 20

Sabato su appuntamento
Assessore Lavori pubblici Luigi Menchise
 Su appuntamento
Delegato allo Sport Ernesto Bernasconi
 Giovedì 15 - 16
 Sabato su appuntamento

VIGILI URBANI

APERTURA AL PUBBLICO:

Lunedì 10 - 11
 Mercoledì 10 - 11

Giovedì 17 - 18
 Venerdì 15 - 17
 Sabato 9,30 - 10,30

ASSISTENTE SOCIALE E' PRESENTE:

Lunedì 10 - 13
 Mercoledì 10 - 13
 Giovedì 14,30 - 18,30
 Venerdì 8,30 - 10,30

E' riceve senza appuntamento:

Lunedì 11,30 - 13
 Giovedì 16,30 - 18

SPORTELLO

INFORMA GIOVANI

ORARIO DI APERTURA:

Lunedì dalle ore 14,30 alle ore 16,30
 Martedì dalle ore 11 alle ore 12
 Mercoledì dalle ore 14,30 alle ore 16,30

BIBLIOTECA CIVICA GORLA MAGGIORE
 Tel. 0331.614801

ORARI:

Lunedì 14 - 19
 Martedì 8,30 - 12,30
 Mercoledì 14 - 19
 Venerdì 14 - 19
 Sabato 8,30 - 12,30

VIDEBOTECA COMUNALE GORLA MAGGIORE
 Tel. 0331.614801

ORARI:

Lunedì 17 - 19
 Mercoledì 17 - 19
 Sabato 10 - 12

SPORTELLO LAVORO

ORARIO DI APERTURA:

Venerdì dalle ore 15 alle ore 18

REGIONE LOMBARDA

Ufficio per le Relazioni con il Pubblico U.R.P.

Lo sportello URP è la finestra del Consiglio regionale, aperta ai bisogni e alle richieste di informazioni sulla propria attività.

Si rivolge ai cittadini, alle amministrazioni locali, alle associazioni, alle sedi istituzionali e a tutti i soggetti pubblici e privati comunque interessati alle attività politico-istituzionali di un'assemblea legislativa.

Ha lo scopo di far conoscere il lavoro dell'assemblea e in particolare rendere trasparente e accessibile il percorso delle leggi e degli atti amministrativi del Parlamento lombardo.

E' possibile ottenere informazioni nei seguenti modi:

Scrivendo o recandosi di persona in via Fabio Filzi, 29 - 20129 Milano

Telefonando ai numeri 02.67482.777 - 778
 Invitando un Fax al n. 02.67482.779
 Via posta elettronica: urp@consiglio.regione.lombardia.it

Web: www.consiglio.regione.lombardia.it
 Leggende Televideo di Rai 3 alla pagina 501
Tutti i giorni dal lunedì al venerdì 9 - 13

FARMACIE DI TURNO NELLE FESTIVITA' NATALIZIE

DICEMBRE
 Venerdì 24
 Busto Arsizio - Consolaro
 Tradate - Nuova
 Castellanza - Pastorelli
 Sabato 25
 Busto Arsizio - Beata Giuliana

Busto Arsizio - Tre Ponti
(fino alle 21)
 Tradate - Nuova
 Castellanza - Pastorelli

Domenica 26
 Busto Arsizio - Beata Giuliana
 Busto Arsizio - Tre Ponti
(fino alle 21)
 Solbiate Olona
Venerdì 31
 Busto Arsizio - Paroni
 Fagnano - Comunale
 Carate

GENNAIO
 Sabato 1

Busto Arsizio - Mazzucchelli
 Busto Arsizio - S. Edoardo
(fino alle 21)
 Lonate Ceppino
 Marnate

Domenica 2
 Busto Arsizio - Mazzucchelli
 Busto Arsizio - S. Edoardo
(fino alle 21)
 Lonate Ceppino
 Marnate

Giovedì 6
 Busto Arsizio - Maggioni
 Busto Arsizio - S. Anna
(fino alle 21)
 Fagnano - Bergoro

Periodico della Comunità

A CURA DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI GORLA MAGGIORE

Direttore Responsabile
 Lucia Fumagalli

Comitato editoriale:
 Fabrizio Caprioli, Michela Colombo
 Maria Rita Colombo
 Gianpiero Botocchi

Comitato di Redazione:
 Annalisa Macchi, Marielena Goracci
 Anna Maria Marinoni, Edda Bassi
 Guido Canavesi, Adelfio Banfi

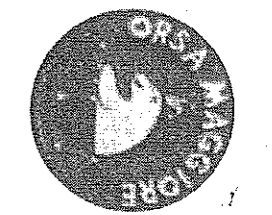
Hanno collaborato:
 Luigi Anzini, Mario Baldo
 Paola Banfi, Annibale Bernasconi
 Andrea Cicognani,
 Carlo Dormelletti, Ylenia Ferioli,
 Sergio Marinotti, Antonio Quintiero
 Alessandra Raimondi
 Donald Vanetti

Questo numero è stato chiuso in redazione il giorno 17/11/99.

Coloro che volessero pubblicare articoli e lettere, fornire notizie, dati e informazioni, presentare proposte o avanzare proteste possono farlo entro il 31/11/2000.

Realizzazione e stampa: SO.G.EDI. srl, Busto Arsizio, via Seneca 12
 Tel. 0331/302590 - Fax 0331/302560

Sito Internet: www.argonavis-4/gorlamaggiore



VOCI DI PIAZZA



Supplemento al N. 4 - 1999 del "Periodico della Comunità" di Gorla Maggiore - Aut. Trib. di Busto Arsizio n° 15 del 29/7/1977 - Stampa SO.G.EDI. srl - Busto Arsizio

La mia bontà mi ha reso immortale

Questa è la storia più incredibile, la storia più bella che sia mai stata narrata: una storia antica, una storia per bambini, ma anche per i più grandi: la storia, o meglio, l'autobiografia di Babbo Natale.

Sedetevi dunque sulla comodissima poltrona di casa vostra, accendete il camino il davanti a voi e prendete uno di quei favolosi vassoi di biscotti al cioccolato che tanto vi piace mangiare in momenti come questi... e incominciate a pensare ad una terra lontana, lontan, lont...
.....zzzz

Ciao, io sono Niccolao, ma tu mi conosci già, forse col nome di Babbo Natale (ti ho portato tanti di quei regali!)... Sono nato in Turchia intorno al 280 d.C. da genitori vecchi, ma benestanti. Purtroppo i miei genitori morirono quando io avevo ancora pochi anni d'età, lasciandomi una grossa eredità in denaro.
Sono stato adottato da alcuni preti locali, questi soldi mi hanno permesso di avere un posto dove dormire, cibo caldo in abbondanza e la possibilità di una buona istruzione.
Col passare del tempo, però, mi sono accorto che, mentre io potevo sfamarmi a volontà, c'erano delle persone che non avevano nemmeno i soldi per comprare il cibo ai loro figli. E allora mi sono messo a pensare.



Un giorno ho saputo per caso, da alcune pettegole, la storia di Shem, un vecchio della zona, che aveva tre figlie desiderose di sposarsi, ma, nonostante i suoi sforzi, non riusciva a mettere da parte i soldi per le doti.
Decisi di prendere 12 monete d'oro lasciatemi in eredità e di intrufolarmi di notte in casa delle tre fanciulle e di donargliele.
Ho scoperto così che è una cosa meravigliosa fare dei regali alle persone, e farlo soprattutto di notte.
Beh, questo episodio ha segnato l'inizio della mia carriera di Babbo Natale.
Dato che in Turchia non vi erano scuole, mi sono trasferito ad Alessandria d'Egitto per diventare prete e invece... sono diventato addirittura vescovo. Ma la sera continuavo a distribuire doni ai bambini più bisognosi.
Ovunque viaggio ascolto le storie delle persone più bisognose e poi di notte le vado a trovare nelle loro case, con qualche sorpresa.
Essendo sempre di corsa non ho mai il tempo di cambiare il mio abito da vescovo che, guarda caso, è rosso con i risvolti bianchi.
Spesso venivo invitato ai banchetti e alle feste ed è stato il che ho incominciato a metter su qualche chilo di troppo, adesso si spiega perché ho un'enorme pancia.



*Caro direttore,
ho otto anni e certi miei amici dicono che Santa Claus non esiste.
Papà dice: "Se lo leggi sul Star, è vero. Per favore, dimmi la verità, Santa Claus esiste?"
Virginia O'Sullivan*

A cura di
Martene

Virginia, i tuoi piccoli amici si sbagliano. Sono stati contagiati dallo scetticismo di un'era scettica. Non credono, se non vedono con i propri occhi...
Sì, Virginia, Santa Claus esiste. Esiste sicuramente, come sicuramente esistono l'amore e la generosità e la devozione, e tu sai bene quanto essi abbondino e diano alla tua vita grande bellezza e gioia.

Ahimi! Come sarebbe desolato il mondo se Santa Claus non esistesse... Dovresti convincere il tuo papà ad assoldare degli uomini per sorvegliare tutti i comignoli, la Vigilia di Natale, per sorprendere Santa Claus, ma anche se non vedessi con i tuoi occhi Santa Claus scendere dal cielo, cosa proverebbe?
Nessuno vede Santa Claus, ma ciò non significa che Santa Claus non esista. A questo mondo le cose più reali sono quelle che né i bambini né gli uomini sono in grado di vedere...
Non esiste Santa Claus? Grazie a Dio, egli vive, e vive per sempre.
Tra mille anni, Virginia, anzi, tra dieci volte diciannove anni, egli seguirà a rendere felice il cuore dell'infanzia.

Tratto da
"L'Autobiografia di Babbo Natale"
di Jeff Guinn

Di anno in anno mi sono accorto che la mia pelle incominciava ad invecchiare come tutti gli umani. Ma una notte, a 63 anni, ho fatto un sogno che ha cambiato la mia vita.
Sai che cosa vuol dire? Che da quel preciso momento non sono invecchiato mai più: gli anni passano, i secoli passano, ma io rimango sempre uguale, sempre lo stesso! Ecco perché mi vedi sempre così.
Più viaggio, più incontro persone che sono disposte ad aiutarmi e a passare il resto della loro vita insieme a me: Felix, il mio migliore amico, e Laila, una nomade che, ben presto, ho sposato, ne sono un piccolo esempio.
Tante cose cambiarono: prima regalavo soldi ai bambini, ma gli adulti spesso glieli portavano via, allora decisi di regalare cibo, ma purtroppo il cibo, una volta mangiato, non attenuava la fame del giorno dopo, e così decisi di regala-

re qualcosa che faceva parte solo del mondo dei bambini: i giocattoli, una gioia che sarebbe durata più a lungo.
Ci sono tante leggende sulla mia vita e sul mio modo di entrare nelle vostre case; la più buffa è l'idea che lo porto doni dal cammino senza bruciarmi.
Nella mia vita ho conosciuto Attila, Re Artù, San Francesco D'Assisi, Cristoforo Colombo... Leonardo Da Vinci, il quale mi ha dato un grosso aiuto nel riuscire a far volare le mie renne, Charles Dickens, lo scrittore, il quale, accorgendosi che la popolazione inglese aveva dimenticato lo spirito del Natale, mi chiese un consiglio e da quell'incidento ne nacque un bellissimo racconto: Canto di Natale...
Beh, siamo giunti quasi alla fine della mia storia, mi rimane solo da dirvi che ormai vivo al Polo Nord, una terra lontana e sicura, aiutato da innumerevoli amici che non finirò mai di ringraziare abbastanza.
Di una cosa sono però

Rotoli di Alessandria

Una taverna mal frequentata, alla periferia d'una piccola città, ai margini di un impero tanto vasto quanto instabile...

- Temo che non verrà nemmeno oggi.
 - Abbi fiducia, per Mitral
 - Non è mai arrivato in ritardo, prima.
 - Comunque eravamo d'accordo di aspettare per una luna, e così faremo.
 - Certo: ci mancherebbe altro!
 - E poi, sarebbe davvero un peccato se mancasse un rotolo.
 - Il tempo passa, snervando uomini abituati più all'azione che all'attesa...
 - Vi ho già detto dell'incontro che ho avuto a Damasco, mentre venivo qui?
 - ...dei ladri daci...
 - E della dama di Cirene?
 - Almeno quattro volte.
 - Ma forse non vi ho detto del centurione che voleva...
 - Io esco a dare un'occhiata!
- Anche il vento sferzante della notte è meglio che sentire un'altra volta le storie dell'amico... lo sguarda

continua a pag. 11

continua da pag. 1

do dell'avventuriero si posa lontano, verso occidente, ove intravede un viandante che s'avvicina lentamente cavalcando un animale...

- Un brutto momento per viaggiare... mi chiedo cosa lo porti qui in piena notte...
Lo spirito di solidarietà è forse il sentimento più forte fra uomini abituati a una vita in movimento e sempre in mezzo ai pericoli...

- Enlità, amico! Da questa parte... sembra stanco il tuo somaro, ed anche tu avrai bisogno di un po' di ristoro...

- Sasan... sei tu?

- Che mi venga un colpo! Erian lo Scitai! Ti stiamo aspettando, veniti!

L'arrivo dell'avventore tanto atteso e quasi insperato calamita l'attenzione dei compari, e li salva dal resto di un racconto già sentito...

- Eriani! Finalmente, mancavi solo tu!

- Oste! Del vino caldo e qualcosa da mangiare per il nostro amico!

- Ragazzi, lasciategli prendere fiato, almeno...

Mentre il nuovo arrivato sorreggia il vino, i compagni raccontano in breve le loro peripezie, prima di giungere al luogo dell'incontro...

-...ma per fortuna il cavallo del centurione ha preso una buca e l'ha disarcionato cadendo. Altrimenti non so se avrei più rivisto la Partia.

- Devi essere simpatico agli dei, anche se non capisco che ci trovino in te.

- O forse sei solo simpatico ai cavalli altrui.

- A proposito, Eriani! Che ci facevi in groppa ad un asino? Cos'è stato del tuo magnifico cavallo?

- Già, raccontaci.

- Ragazzi, non mi è capitato niente di simile, prima. Quando ci siamo lasciati, sono salito su una nave per Giaffa, pensando che in quell'area la vigilanza dovesse essere piuttosto lenta....

- Ma non è scoppiato un gran casino da quelle parti, in questi giorni?

- Il problema è il censimento che Ottaviano ha ordinato in tutte le province.

- Si fa chiamare Augusto, adesso.

- Quel che è. Comunque, a causa del censimento, in tutta la Palestina c'era un andirivieni di gente. Il fatto è che mentre mi trovavo a Emmaus, sulla strada per Gerusalemme, sono rimasto in mezzo ad una specie di sommossa. Sembra che ci siano dei gruppi di fanatici che ancora si ribellano ai romani, si chiamano zeloti.

- Lo credi! Non piacerebbe a nessuno farsi contare come pecore!

- Che provi soltanto a pensarci il nostro imperatore!

- Comunque, in realtà io ero lì con tutta l'intenzione di badare ai miei affari, ma mi sono trovato in mezzo. I romani non ci hanno messo molto a disperdere gli zeloti, né io ci ho messo molto a scappare; ma il capo delle guardie deve avermi notato.

- Uno straniero armato, su un cavallo da guerra, in mezzo ad una sommossa: direi che eri il ritratto dell'istigatore patrico!

- Congratulazioni, Eriani! Finalmente ti sei spacciato per un uomo civile!

- Ancora non capisco come si possa confondere sciti e partii!

- Abbi pazienza: i romani distinguono solo tre tipi di persone: loro, gli schiavi e i barbari.

- In ogni caso, quel centurione ha sguinzagliato gli uomini alla mia ricerca, così ho cercato di muovermi prudentemente. Sono entrato in Gerusa-

Rotoli di Alessandria

lemme, sperando di mescolarmi fra la folla, e ho preso alloggio in una locanda. Ma il locandiere deve aver avvertito i legionari, mentre ero uscito, così, quando ne vidi diversi in locanda, cor-si alla stalla e balzai sul cavallo appena in tempo per fuggire verso ovest, perdendo però il mio bagaglio, con quasi tutto l'oro.

- Anche la cartà?

- No, quella l'ho tenuta sempre con me.

Mostra, fra il sollievo degli altri, un papiro, uno dei rotoli antichi per i quali essi hanno affrontato tanti pericoli...

- Avevo capito che ormai il mio aspetto era noto, così, appena giunto in una casa di campagna, barattai il mio cavallo per un asino, ed una buona scorta di provviste. Avreste dovuto vedere la faccia del contadino!

- Come tira l'aratro un cavallo da guerra?

- Nonostante questo, mi accorsi che alcuni legionari erano sulle mie tracce, così mi inerpicaï fra le montagne della Giudea. Qui mi accaddde una cosa strana: mentre salivo, incontrai sul sentiero una donna piuttosto anziana, con un bimbo piccolo in braccio, che saliva faticosamente. Beh, le offrii di montare sull'asino, e lei mi accompagnò al suo villaggio.

- Pensavo che ti interessassero solo le donne giovani e belle...

- Il nobile Erian è un cavaliere, non un pedone come te! Ah ah...

- Beh, fatto sta che arrivo al villaggio e la donna mi ospita nella sua casa. Mi presenta suo marito, che era il sacerdote del paese. Il giorno dopo, senza che io gli chieda nulla, il sacerdote mi suggerisce un sentiero strettissimo in mezzo ai monti. «Quella è la tua via»,

mi fa. Non so bene perché, ma l'ho seguita, e mi sono ritrovato a Betlemme, a due passi dal Giordano, che poteva essere la mia salvezza.

- Non so come si chiama il dio degli Israeliti, ma dovesti ringraziarlo.

- Jahvé, mi pare, o qualcosa del genere. Non so perché, ma lo nominano pochissimo.

- Come te, che nomini Ishtar solo per bestemmia...

- Ma la cosa più strana non era questa: sono arrivato a Betlemme che era già notte, ma una di quelle notti, che dire, in cui senti che sta succedendo qualcosa. Intanto, c'era un sacco di gente in giro, e avevo l'impressione che chiunque incontravo avesse gli occhi fissi su di me.

- Forse è normale, non credo che passino molti stranieri per di là.

- Non so, comunque mi sono tenuto lontano dal centro e ho cercato un riparo. Quasi per caso trovo una grotta che doveva essere usata occasionalmente come stalla, infatti c'era un buie, accovacciato dentro.

- Buona compagnia per la notte.

- Aspetta, in realtà, poi, mi accorgo di non essere solo: c'era una coppia di giovani che vi aveva trovato rifugio, e la donna doveva aver appena partorito.

- Una notte speciale: il più comune dei miracoli...

Un sorriso appena vagamente ironico si disegna sul volto dello scia...

- Un miracolo, eh? Fammì finire. Ho diviso con loro le provviste, e mi dissi: ro che in realtà erano del nord, ed erano la sola per il censimento. Poi, senza alcun preavviso, la donna mi dice di andare più addentro nella grotta. Sen-

za pensarci, ci vado, ed in quel momento entrano dei pastori, apparentemente per vedere il bambino. E dopo di quello, per ore ed ore, c'è stato un incredibile andirivieni di persone, mentre in lontananza qualcuno suonava una musica festosa...

- Sei finito in mezzo ad una festa?

- Forse... ma se è così, una come non ne ho mai viste... comunque, non so come, ma nessuno di coloro che sono entrati mi ha visto, e questo era quasi un miracolo. Quando finalmente albeggia, l'uomo mi indica la via per il Giordano, e la Partia. Lo prego di non parlare a nessuno di me ed egli annuisce sorridendo. Li saluto, e mentre guardo il bambino incrocio per la prima volta lo sguardo con lui...

Lo scia si ferma, come per far riaffiorare pienamente il ricordo... uno dei compagni sente una battuta salirgli alle labbra, ma la ricaccia indietro, senza sapere perché...

-...non so, non dimenticherò mai quegli occhi. So solo che da quel momento sapevo che sarei arrivato qui sano e salvo. E così è stato. La folla del giorno prima sembrava essersi dileguata, e la strada era libera fino al confine. Lì ho incontrato dei legionari di ronda, e quelli mi hanno persino augurato buon viaggio!

- Un miracolo, davvero...

- Un brindisi a una notte magica allora...

-...uno per i rotoli di Alessandria...

-...uno per la felicità del bambino...

-...ed uno per la vecchia compagnia riunita!

Mentre sollevano i calici, gli occhi si incrociano, ed in quelli di Erian si legge che qualcosa in lui è cambiato per sempre, qualcosa che, ognuno lo sente, finirà per cambiare anche loro stessi...

Michir

Il tempo delle due lune

...e noi siamo stati condotti lungo tutta quella strada per la Nascita o per la Morte? Vi fu una Nascita, certamente. Avevamo le prove e non nutrivamo dubbi. Ho visto la nascita e la morte. Ma non erano come pensavo...

Thomas Stearns Eliot

L'anno scorso, durante il periodo natalizio, mi è capitato di leggere un libro che incarnava perfettamente il mio stato d'animo. Rileggendone alcune pagine mi è sembrato che fosse ancora vivo, poiché a volte alcuni libri hanno il dono di essere vivi, oppure semplicemente aiutano a vivere meglio.

Questo libro mi fa pensare al Natale per quel senso di primordiale e di sacro che porta con sé questa festa e che accomuna credenti e non.

Nonostante i molti dubbi, che per mia fortuna ho, alimentati anche dal consumismo selvaggio che lo accompagna, il Natale mi fa sentire a pelle che da qualche parte un senso c'è, un filo rosso che lega e tiene insieme le cose più diverse, anche il più piccolo filo d'erba. Si tratta di una specie di senso mistico, qualcuno lo chiamerebbe pantei-

smo laico, che a volte mi dà la sensazione di appar-tendere a qualcosa di più grande.

Il grande che vorrei proporvi racconta una storia ambientata nel Michigan del Nord, laddove la visita dell'inverno è lunga, solitaria e fredda. "Il tempo delle due lune", così s'intitola il libro, è stato scritto da Priscilla Cogan, psicologa di origini irlandesi, che vive nel Maryland, insieme al marito, di origini cherokee, all'interno di una comunità spirituale di nativi americani.

Racconta la storia di un incontro, di un'amicizia, di una guarigione, tutte cose che ricordano un nuovo inizio, qualcosa di nascente che apre nuovi orizzonti. Protagoniste di questo racconto sono due donne, la prima è Winona, una sciamana indiana ultrasettantenne, che annuncia ai familiari l'intenzione di morire da lì a due lune, cioè entro due mesi; la seconda è una psicologa, Maggie, alla quale la figlia di Winona si rivolge per distogliere la madre dal suo intento. Rifiutante, Winona accetta di varcare la soglia dello studio medico ma, dopo la prima seduta, la situazione si ribalta: mentre Maggie cerca di penetrare nel mondo così diverso dell'indiana, immer-

sa in una visione della vita opposta alla sua e carica della saggezza secolare del suo popolo, ecco che è Winona a diventare la guida di Maggie, affascinandola con la sua intensa spiritualità e "intrapolandola" in un concreto progetto esistenziale.

Maggie, vissuta fino ad allora in una realtà in cui ciò che conta è analizzare perché, come è cosa, si ritrova ad essere più recettiva, a fidarsi di più dei suoi occhi, delle sue orecchie e del suo naso. Winona insegna a Maggie a "camminare in equilibrio", seguendo le vie del rispetto che passano attraverso la comprensione di ciò che il Grande Nonno, il cielo, e la Grande Nonna, la terra, chiedono a ciascuno di noi. Nel corso delle sedute, in cui non si può fare a meno di chiedere "chi cura chi", Maggie scopre un altro modo di guardare il mondo, non più secondo linee rette che vanno da A a B e da B ad A, ma impara a camminare in cerchio con le altre creature, sentendosi parte di un tutto.

L'anziana donna conduce Maggie di fronte ad una scelta, perché di scelta si tratta: «Dobbiamo decidere se vivere nel cerchio di medicina insieme alle altre creature o se vivere al centro delle no-

stre esistenze, sole». Al che Maggie, intimorita, chiede: «Che cosa succederebbe se decidessi di vivere dentro il cerchio di medicina?» e Winona non risponde: «Non sarai più importante della piccola Iktomi (un ragno) e lei diventerà tua sorella. Onorerai gli anziani che sono venuti prima di te e proteggerai le generazioni che ti seguiranno. Non sarai niente, Maggie, e allo stesso tempo sarai tutto. Ti unirai al fiume e smetterai di essere la persona che lo percorre su una barca. Non dimenticherai che dietro questo mondo vive il sacro mistero (...). Finché un giorno arriverai a donare il tuo corpo alla Grande Nonna per nutrire i discendenti di coloro che hanno rinunciato alla loro vita per nutrire te».

Così la morte annunciata di Winona perde il suo carattere patologico che può avere per la psicologia occidentale e diventa il desiderio di "tornare a casa" nel rispetto dei cicli della natura, desiderio che nell'amicizia con Maggie diventa momento di crescita e comprensione profonda. Buona lettura.

Stella Lauria

(Priscilla Cogan, "Il tempo delle due lune", ed. Frassinelli)

Fenomeno Manga

I manga, fumetti giapponesi, sono divenuti famosi dopo la pubblicazione di "Ken il Guerriero" da parte della Granata Press, ma quando la serie del guerriero di Hokuto terminò, l'editrice Granata non aveva un fumetto tanto popolare da rimpiazzare Ken, tanto che neanche la pubblicazione di "Ushio e Tora" riuscì a risollevare le sorti di questa casa editrice che dopo un anno ebbe un crollo che la portò ad un'inesorabile morte.

Molti altri editori cercarono di risollevare i titoli di questa casa editrice, ma non vi riuscirono. E circa un anno dopo la sua fine si ebbe un nuovo fenomeno: quello delle "fanzine", nate sulla falsariga delle riviste ufficiali. Queste nuove produzioni iniziarono a spuntare come funghi attirando l'attenzione di molti giovani orfani delle produzioni Granata.

Dopo questo una nuova era del fumetto italiano iniziò, però fu di breve passaggio e solamente poche "fanzine" sopravvissero come "Lodoss Magazine" e "Anima-
nia".

Il declino delle altre "fanzine" fu decretato nel momento in cui uscì

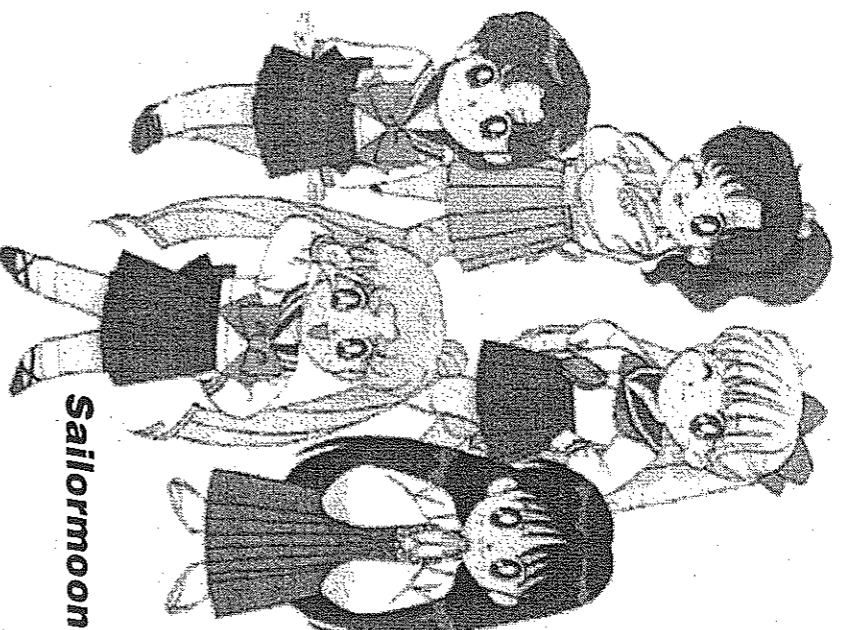
delle tremila copie vendute detenuto da "Ken il guerriero" della Granata Press.

Da qui si ebbe l'impressione che la Star Comics avesse finalmente colpito il bersaglio e altri manga poterono così vedere la luce come "Video Girl Ai", "Gon" e "Orange Road", conosciuto in Italia grazie anche alla trasposizione animata dell'opera con il titolo di "E' quasi magia Johnny".

Altri miti furono rispolverati come "Sailormoon" e "Ranma" che uscirono quasi contemporaneamente sia in versione cartacea sia in quella animata in televisione, però in forma censurata.

Il mercato ebbe così una notevole impennata che permise la nascita di nuove testate e produzioni come "Kappa Magazine" della Star Comics, che nacque dalle ceneri della rivista di informazione della vecchia Granata Press, "Mangazine".

Mentre il mercato dei manga, in questi anni ha avuto sia alti che bassi, quello invece delle home video non ha avuto molte scosse. Collegate alla nascita dei manga vi erano le videocassette ispirate



Sailormoon

va funzionare, ci si gettò a capofitto, editando gran parte dei film animati dedicati ai "Cavalieri dello Zodiaco" ed anche il venditissimo film di "Ken il guerriero", ma quando crollò portò con sé anche il suo settore delle videocassette che, però, fu ricomposto un anno più tardi con il nome di Dynamic Italia e stipulando un accordo con Go Nagai, il papà di "Mazinga", "Goldrake" e "Jeeg".

Molti sono stati i miti che hanno appassionato i ragazzi italiani in



Ranma

Aspettando Argo

Arriva un altro Natale che, come tutti quelli trascorsi, porta con sé tanta voglia di generosità, tenerezza e amore, ma anche tanta voglia di regali.

Il regalo appunto, quella "cosa" con cui si vuole stupire, quella "cosa" che si fa perché ci si sente in dovere di fare, quella "cosa" che è solo un capriccio. Almeno quest'anno facciamo un regalo che sia ancora tale, cioè simbolo di amore e di attenzione che faccia bene a chi lo doniamo: perché non un cucciolo?

Questa mia proposta potrebbe sembrare azzardata, ma voglio ricordare che un cucciolo non è un giocattolo e di conseguenza porta con sé dei diritti e doveri, della responsabilità, richiede una certa serietà e dei pro e contro da valutare.

Forse però non tutti sono a conoscenza della "Pet Therapy",

ovvero la possibilità di sfruttare quelle capacità rasserenanti proprie degli animali, che sono impiegate da questa terapia a seconda dei disturbi sia della sfera psichica che fisica; ad esempio i cavalli sono ideali per la riabilitazione motoria e fisica dei disabili o per i malati mentali, i delfini per gli adulti depressi e per i bambini autistici.

Io voglio però proporvi una "Pet Therapy" casalinga pensata per curare i mali dell'animo come la solitudine, la malinconia, la noia; infatti l'animale, con tutte le attenzioni di cui ha bisogno, dal cibo alle coccole, e l'affetto che sa dare, evita che ci si concentri solo su noi stessi e sui nostri "mali", diventa un compagno fedele che ci stimola in ogni momento e con cui si instaura un rapporto indissolubile.

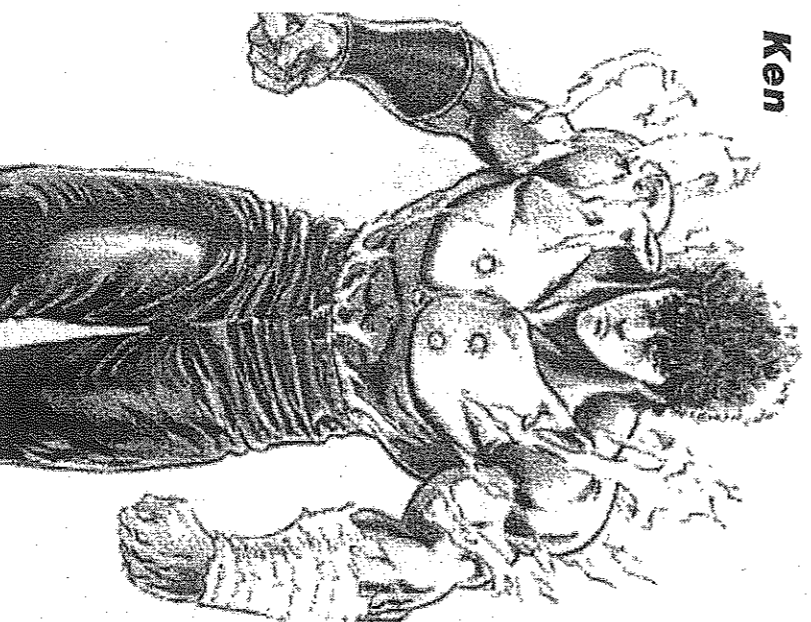
Questo speciale regalo non

dev'essere pensato solo per i bambini, che soffrono sempre più spesso a causa degli adulti, ma magari anche per persone anziane che vivono sole.

Proprio la primavera scorsa ho conosciuto un nonno che, rimasto vedovo, era sempre più scorbutico, nervoso, irascibile e non faceva altro che ricordare e piantere sua moglie: è stato sufficiente regalargli un cagnolino per ritrovare il nonno di una volta, non più arrabbiato con gli altri e più sereno. Da allora è sempre preso dal suo Zorro da cui non si separa mai.

Questo è un regalo che non si perderà nel tempo come gli altri, ma rimarrà per sempre nel cuore di chi l'ha ricevuto. E allora Buon Natale in dolce compagnia.

Giorgia V.



Ken

in edicola "Dragon-ball" della Star Comics, primo manga pubblicato in Italia senza il ribaltamento delle tavole, cioè con una lettura da destra a sinistra come in Giappone, che fu il più grande rischio che la casa editrice corse dai tempi della sua nascita. Con "Dragon-ball" si abbatté il muro

alle eroiche gesta dei personaggi dei fumetti, e alcune case editrici si diedero a questo fruttuoso mercato. Come la Yamato Video che realizzò la versione animata di "Baoh", un famoso fumetto pubblicato su "Zero" qualche anno fa. E appena la Granata vide che il mercato degli oav sembra

Yule



Yule indica la festa del Solstizio d'inverno, celebrata quando il mondo raggiunge il suo periodo più buio, nella notte più lunga dell'anno, sin dall'antichità delle popolazioni celtiche e germaniche, e chiamata anche con il nome di Saturnalia, riprendendo la celebrazione romana delle divinità agricole come Saturno, da cui il nome.

La parola moderna, derivante dall'anglossassone "iul" o dal germanico "Yula", significa "ruota", il concetto alla base è che l'anno giri come una ruota, la Grande Ruota dello Zodiaco, la Ruota della Vita o del Sole.

Si dice che l'ora più buia preceda l'alba e che la festa di Yule celebri per questo la nascita del Sole.

Secondo la tradizione bardica, il Solstizio d'inverno era chiamato dai Druidi "Alban Arthan". Era in quel momento che essi coglievano il vischio sacro dalla quercia, una tradizione che ha mantenuto il legame con l'usanza moderna delle decorazioni natalizie con la medesima pianta.

Yule è la festa dedicata alla nascita del Dio Sole, figlio del Dio morto l'anno precedente. Questa idea della celebrazione della rinascita del sole era così universale nel mondo antico che i cristiani vi si adattarono, trasformandolo nel Natale (il

Solstizio d'inverno, nell'antico calendario astronomico romano, cadeva il 25 dicembre). Nessuno sa con certezza quando Cristo nacque, ma mantenendo questa festa egli veniva

misticamente identificato con il Sole, il "Divino Re". Così molte delle tradizioni di Yule, in uso presso i Germani, i Celti e i Romani, sopravvivono oggi sotto le spoglie di una festività cristiana.

Per le popolazioni germaniche, Yule è la più importante festa dell'anno e in questo periodo le divinità, chiamate anche "Esseri di Yule", erano più vicine a Midgar (il mondo di mezzo, dove vivono gli umani). Gli spiriti dei morti erano liberi di tornare tra i vivi, esseri come Elfi e Trolls manifestavano la loro presenza e in questo senso può essere associata alla Celtica Samhain (Halloween).

Nelle cronache anglo-sassoni si ritrova la celebrazione di una Dea: nella notte del Solstizio la Dea fertile dell'estate muore per rinascere come un Dio, portato re di gelo, buio e morte, il quale purificherà la terra prima della prossima estate feconda. Questo Dio è la reincarnazione della Dea, in un ciclo di nascita/morte eterno, nella Ruota della Vita.

Pamela Botoocchi

La magia degli Elfi

Solo un vero islandese può capire come sia emozionante vivere in una terra così contraddittoria, l'Islanda appunto.

Gli islandesi sono pochi: 200.000 in una terra grande come il Nord Italia.

Sono i più ricchi: il reddito pro capite più alto al mondo. Eppure vivono di pesca e di energia geotermica.

Parlano un'antichissima lingua: da mille anni non entra una nuova parola nel loro vocabolario.

Se riesci ad incontrarne uno, intuisco subito che c'è qualcosa di diverso nel suo modo di parlare e nel suo modo di fare.

Se capiti in Islanda, ti assale un'enorme stranezza.

Basta guardare sulla cartina per capire che qualcosa di strano è accaduto e che, giorno dopo giorno, continua a succedere.

Hornstrandir, oggi parco nazionale, era, più di cento anni fa, una regione da colonizzare; ma ogni mattina gli operai, al posto del cantiere che avevano lasciato la sera prima, trovavano una specie di boscaaglia, oppure una collina che si era spostata durante la notte.

Una storia così non è tanto strana, poiché non è raro che dal mare spunti un'isola da un momento all'altro, che vi crescano specie ignote di muschi e di licheni e che, dopo qualche anno, se ne torri in fondo al mare.

Surtsey, a sud della capitale, saltò fuori dall'acqua nel 1967 e per il momento è ancora lì. Un chiaro messaggio elfico, visto che tutti gli islandesi credono negli elfi; anche il

presidente, credo.

Il territorio è talmente vasto e diversificato che in sole due ore riesci a raggiungere deserti neri e ad ascoltare il suono che fa il silenzio, mescolato al vento, e gli schianti del ghiaccio che eternamente si forma e si spezza dalle sorgenti calde.

Un luogo dove anche i colori sono diversi: dove è verde, è verde come in nessun altro posto della terra; dove è bianco, è bianco come non mai.

Dove può accadere di non bagnarsi durante una pioggia battente, o di trovarsi fradici sotto un cielo limpido.

Qui accade di fare un bagno tiepido durante una nevicata.

Qui ci sono cascate che si dissolvono in aria senza

mai arrivare a terra, o fiumi che decidono all'improvviso di precipitare per qualche centinaio di metri, gonfiando nuvole d'acqua e dipingendo il cielo circostante dei sette colori dell'arcobaleno. Qui c'è una sera che scende e una notte che dura sei mesi.

E' una terra magica, allora, ed è bello averne paura come i monaci irlandesi che, negli ultimi secoli del primo millennio, scappavano lontano da questa terra invivibile per poi morire di nostalgia in qualche monastero perduto in terre più normali.

E' una magia, una magia che si ripete in continuazione; una favola bellissima alla quale voglio continuare a credere, ora e a Natale come non mai.

Marlene



VOCI DI PIAZZA

Direttore Responsabile
Lucia Fumagalli

Redazione

Pamela Botoocchi
Giulia Carabelli
Samuela Carnelli
Gian Franco Cassano
Sonia Guarino
Stella Lauria
Tiziana Marinoni
Alberto Menoncin
Davide Messina
William Schiller
Marlene Stefan
Giorgia Verdi

Coordinatrice

Anna Maria Marinoni

Orsa Maggiore

In collaborazione con il CIRCOLO ARCI di Gorla Maggiore

ORGANIZZA:

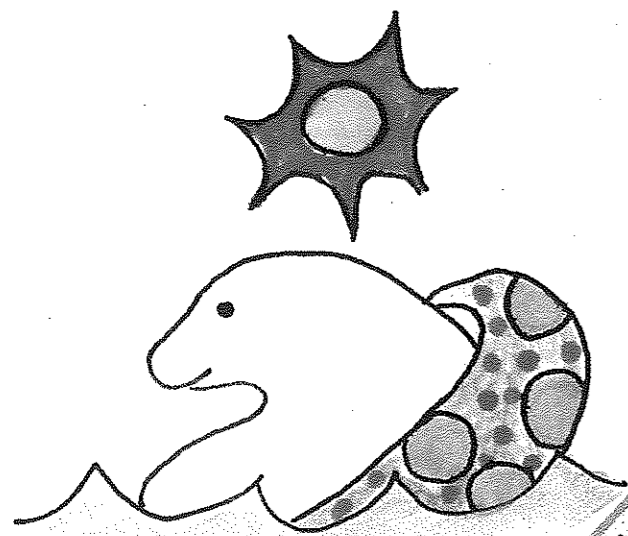
7.12.1999 Tombolata
17.12.1999 Apertura Circolo
14.1.2000 Apertura Circolo
21.1.2000 Apertura Circolo
28.1.2000 Concerti notturni (concerto di chitarra acustica)

DALLE ORE 21

Nel caso in cui il calendario dovesse subire delle variazioni il Gruppo Orsa Maggiore si impegna a darne pronta comunicazione.

INGRESSO LIBERO.

2000

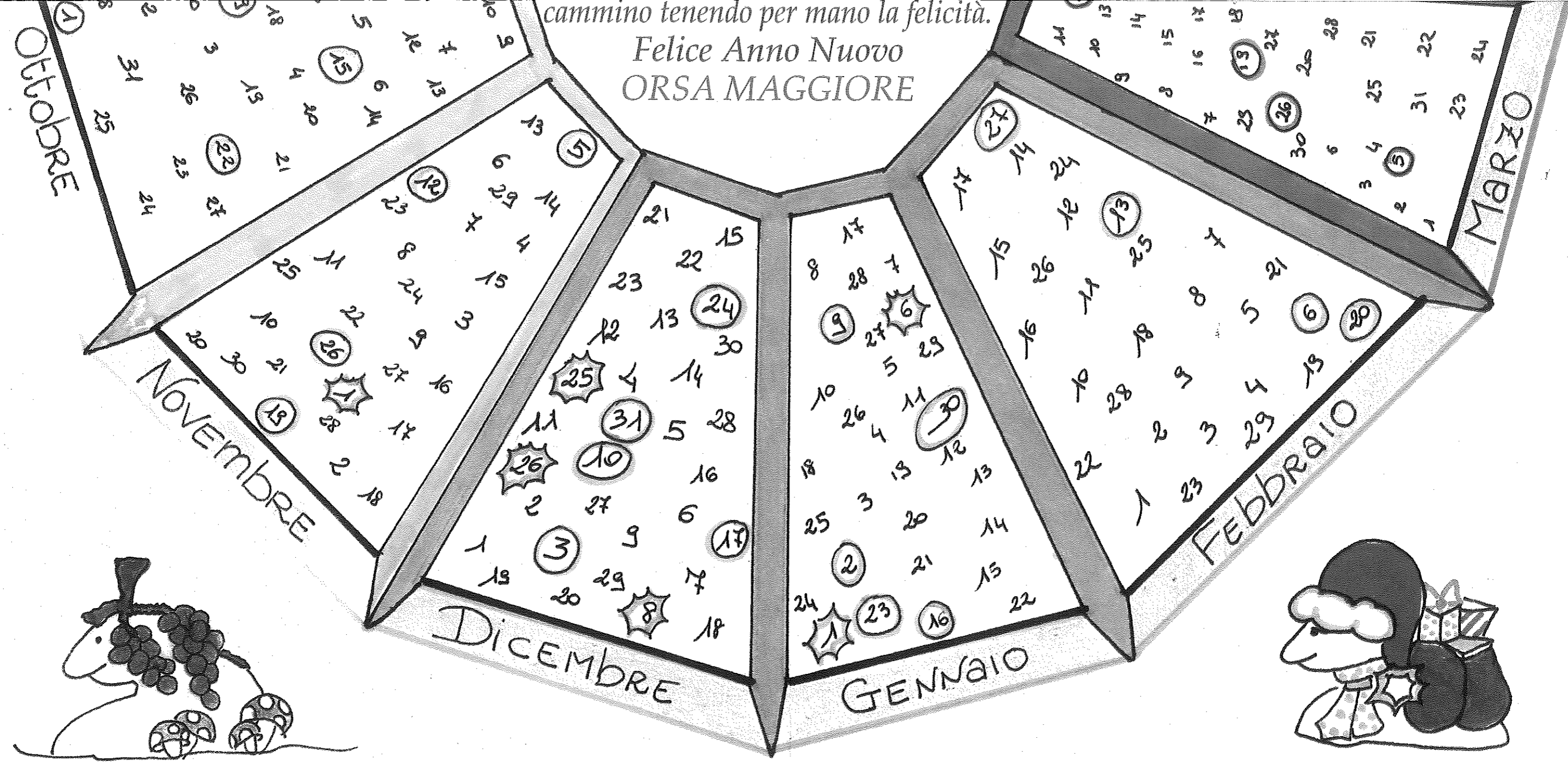


Calendar grid for the year 2000, divided into four quadrants by a central vertical line. The months are labeled in Italian: LUGLIO (top-left), GIUGNO (top-right), MAGGIO (bottom-right), and SETTEMBRE (bottom-left). Each month contains a grid of dates, with some dates circled or marked with symbols. The central text reads: *Possa l'energia che è in voi guidarvi in ogni vostra scelta ed accompagnarvi nell'anno che vi attende. Percorreremo insieme questo*

Month	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31
LUGLIO	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31
GIUGNO	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	
MAGGIO	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31
SETTEMBRE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	

cammino tenendo per mano la felicità.

Felice Anno Nuovo
ORSA MAGGIORE



Orsa Maggiore ...

... 366 giorni con voi